



di MELINA CIANGIA

REGGIO CALABRIA - Un traguardo insperato e tanto ambito è stato raggiunto finalmente dal Parco Nazionale d'Aspromonte inserito a pieni titoli nel patrimonio dell'Unesco; ieri ne è stata data notizia con una conferenza stampa tenuta dal presidente Leo Autelitano, che ha così commentato: «Chi avrebbe mai pensato 30 anni addietro che, questo territorio raccontata come ultimo lembo povero dello Stivale, potesse oggi apparire come un territorio ricco che cede un pezzo all'umanità: un territorio frutto dei tempi che cambiano, dal turismo, allo sviluppo economico che cresce

■ ASPROMONTE Il presidente Autelitano: «Traguardo dopo 30 anni» Il Parco Nazionale è patrimonio Unesco

anche in termini di vivibilità di un luogo. In perfetta sintonia con il territorio in un percorso di consapevolezza - ha continuato - che ha portato a raggiungere l'obiettivo, rafforzando la nostra identità. Il Geo-Parco racchiude in sé ottanta-nove geositi, censiti ed esaminati dall'Università di Catania e di Cosenza, che ringrazio - ha detto Autelitano - studiati nei loro fenomeni geologici millenari dalla geologia nazionale, esaminati da oltre 400 anni.

Ringrazio soprattutto anche il territorio per questo processo di emancipazione che deve continuare - ha aggiunto - un elemento di conoscenza e valorizzazione, attenzionato a livello nazionale, basti pensare a Bova o a Gerace conosciute e inserite nello sviluppo di cittadelle della scienza: esempio concreto è Erice, costruita dalla scienza mondiale cresciuta anche a livelli turistici e il Geoparco non ha nulla di meno per non fare inescare questi percorsi di

crescita virtuosi, con i suoi 65mila ettari di territorio e di siti da valorizzare in rapporto alle comunità locali. Un saluto è giunto dal sindaco di Gerace Pezzimenti, presidente delle Comunità in rappresentanza dei 37 sindaci dei comuni che insistono nel Parco Nazionale d'Aspromonte da oggi Unesco Global Geoparks: «è evidente lo sforzo corale in questo momento di stasi, e da questi presupposti creati - ha detto Pezzimenti - si deve mirare a mete più alte.

Istituito nel 1994, il Parco all'inizio ha vissuto un momento di lotta per l'accettazione delle regole viste come imposizioni e grazie ai Sindaci la gente ha capito che se si salva la natura si salva anche l'uomo». Al tavolo presente l'esperta di comunicazione Parisi, la funzionaria delegata Sabrina Scalera e la dottoressa Sabrina Santagati che ha ricordato «Gli sforzi compiuti per raggiungere questo ambito traguardo in soli cinque anni, e l'Unesco è

stato esigente relativamente alle caratteristiche del parco che sono uniche al mondo, Geoparco definito: Aspromonte delle terre migranti come Alpi al centro del Mediterraneo. L'Unesco chiede che questo processo di crescita del territorio sia percepito dal basso - ha aggiunto - incontrando le associazioni, le comunità in una sinergia che conduce alla propria identità con processi di sviluppo e crescita turistica, fruibile da tutti in un'ottica di sviluppo sostenibile col geo turismo, che arriverà da tutto il mondo con percorsi finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio coinvolgendo tutti, in laboratori a cielo aperto».

■ PONTE SULLO STRETTO Spirli e Musumeci da Catania in pressing sul governo

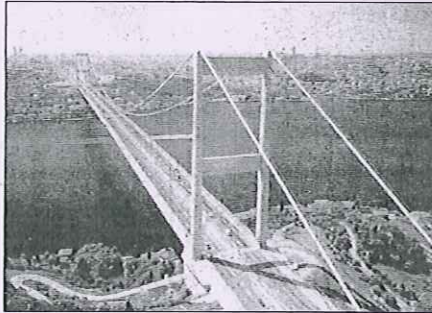
«Draghi ci dica se vuole farlo»

Il presidente f.f.: «L'ingresso per l'Europa non è il porto di Rotterdam, ma Gioia Tauro»

di ANDREA IACONO

«Il governo Draghi ci dica cosa vuole fare del Ponte sullo Stretto, abbiamo diritto a una risposta definitiva. Basta con gli eterni rinvii e balletti, altrimenti siamo pronti a farlo da soli».

A dirlo è il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nel corso dell'incontro tenutosi ieri al Palazzo della Regione di Catania col governatore della Calabria, Nino Spirli, e l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, sul tema "Grazie Ponte sullo Stretto: l'opera possibile e necessaria, per l'Italia e per l'Europa". All'iniziativa, promossa dal network "Lettera150" con il professore Felice Giuffrè, hanno preso parte anche l'ex ministro Pietro Lunardi, l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone



Il rendering del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina

e l'omologo della Calabria Domenico Catalfamo.

Con una battuta, il presidente della Regione Siciliana si riferisce alla megaopera: «Chiamiamolo Ulisse perché pare che a Roma se diciamo Ponte sullo Stretto sia considerata una parolaccia». E an-

cora: «Siamo stanchi di essere considerati colonia, vogliamo diventare il cuore, la piattaforma logistica del Mediterraneo. Ma non sarà possibile se non c'è l'alta velocità e se non si passa in tre minuti tra le due sponde. C'è chi vuol mantenere il sistema Italia

diviso in due: un Nord ricco e opulento che produce e un Sud povero e straccone che consuma i prodotti del Nord». Problematiche più politiche che tecniche, anche secondo Salini. «Si può fare spiega l'ad - anzi, lo stavamo facendo, ma ci hanno fermati. La differenza tra i Paesi che crescono e quelli che annaspino è anche nella capacità di creare le grandi opere, di creare prospettive e di essere attrattivi. Il Ponte creerebbe 20 mila posti di lavoro. Noi siamo pronti a partire, anche domani». Sulla stessa linea anche Spirli: «Calabria e Sicilia sono le porte per chi arriva dal Canale di Suez e dai Paesi che oggi detengono un grande potere economico, come Cina e India, ormai

ago della bilancia dell'economia mondiale, e il continente africano che, nei prossimi decenni, sarà l'interfaccia naturale con l'Europa. Non è dunque ammissibile che i primi territori europei non siano tra loro collegati. L'Europa ha l'obbligo di crearlo».

Salini: «Creerebbe
20mila posti
di lavoro»

incalza il presidente facente funzioni - Non stiamo chiedendo un intervento da poveri. Qui siamo Europa, svegliatevi. L'ingresso per il continente non è il porto di Rotterdam, ma Gioia Tauro. Il progetto c'è, chiavi in mano. Non ci piace annacare il pecore per arrivare all'obiettivo. Ce lo devono dire che cosa vogliono fare. Stiamo partecipando all'attività di questo governo e ieri ne abbiamo dovuto prendere le distanze,

come succede in una famiglia quando non tutti siamo d'accordo. L'esecutivo deve meritare la nostra disponibilità, e Ulisse è un passaggio importante».

Gioia ricorda che quello che Spirli ribattezza "Ponte d'Europa" (perché «non è il collegamento tra due regioni, ma tra due territori europei») è già cantierabile, approvato dall'Unione Europea perché inserito nel Corridoio Helsinki-La Valletta (Reti Ten-T), aggiudicato con una gara internazionale, dal costo sicuramente non eccessivo (4,5 miliardi), con accessi garantiti a vari fondi comunitari, foriero di uno dei più vasti sistemi metropolitani del Mediterraneo fornendo la continuità territoriale e funzionale alle aree urbane di Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Messina e Catania.

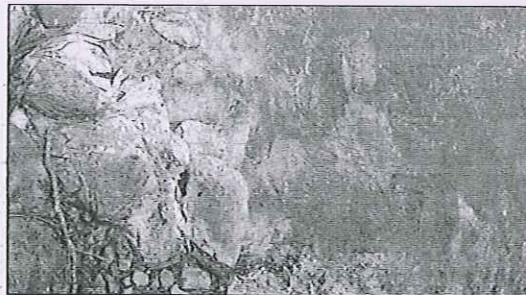
■ TERME LUIGIANE Lavoratori e Sateca Spa infuriati: «Rischio danni irreversibili»

I due Comuni «sabotano» le acque termali

di GUIDO SCARPINO

TIRRENO - I Comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese avrebbero consumato una "gravissima azione di sabotaggio alle acque termali" del compendio denominato Terme Luigiane, nonostante la delicata trattativa in atto tra le parti, in sede regionale, per giungere ad un accordo di massima finalizzato a salvare la stagione termale ed i 250 posti di lavoro. Il fattaccio è stato denunciato con una nota dall'Associazione Comitato dei Lavoratori delle Terme Luigiane, mentre il gestore del compendio, la Sateca Spa, ha inviato formale diffida ai sindaci delle due realtà tirreniche: Francesco Tripicchio e Vincenzo Rocchetti. «È stata interrotta, già da settimane - denunciano - l'adduzione dell'acqua termale alla condotta di proprietà della Sateca Spa che collega le sorgenti termali agli stabilimenti e al Parco Termale. Definiamo l'azione considerata, in quanto noi lavoratori, alcuni dei quali addetti alla manutenzione, sappiamo benissimo come il protrarsi del mancato afflusso di acqua termale nella condotta (a

causa delle cristallizzazioni e incrostazioni dello zolfo che si creano in mancanza di acqua e presenza di ossigeno), ne comporti la certa ostruzione e l'irreparabile danneggiamento». E ancora: «Le caratteristiche tecniche della condotta, il suo posizionamento a profondità superiori ai 10 metri e il fatto che per motivi tecnici non si sono potuti realizzare dei pozzetti di ispezione, ne rendono il ripristino in caso di ostruzione, sostanzialmente impossibile oggi e in futuro. Chi si farà carico degli enormi danni economici che deriveranno da questa iniziativa arbitraria e da quelli derivanti dalla conseguente mancata apertura delle strutture termali?», s'interrogano. E aggiungono: «Ci chiediamo quale sia il senso e il fine di un'azione di questo tipo, visto che si sta discutendo in questi giorni in Regione della prossima riapertura per la stagione 2021 e visto che i sindaci non perdono occasione per promuovere con i loro slogan la "pretesa" della prossima stagione termale e l'erogazione delle cure. Non possiamo che interpretare questo atto come un vero e proprio sfregio ai danni dell'azienda e



La deviazione delle acque effettuata dai due Comuni tirrenici

quindi ai danni di noi lavoratori, per impedirle, anche nel caso in cui si definisse finalmente l'accordo per il prosieguo delle attività, di rendere utilizzabile la condotta e quindi rendere tecnicamente possibile erogare i servizi termali. Con la solita arroganza e superbia i Comuni non hanno avuto nemmeno l'umiltà di chiedere informazioni e pareri a noi lavoratori sulle problematiche tecniche della condotta termale che è stata sottoposta per decenni a manutenzione solo da

noi. Ulteriore conferma alle nostre supposizioni sulla discutibile gestione di tutta la vicenda, viene data dal fatto che, non solo ad oggi i comuni non hanno provveduto ad effettuare il ripristino del flusso di acqua termale verso la condotta Sateca, nonostante l'azienda li abbia formalmente diffidati a provvedere motivandone le ragioni, ma anche dal fatto che le amministrazioni comunali abbiano deviato il regolare flusso dell'acqua termale facendola defluire e disperdere tut-

ta nel torrente Bagni, tramite uno scarico che ci risulta essere non autorizzato. Questo aggrava ulteriormente tutto quanto accaduto fino ad ora, a partire dalle azioni violente, sempre ad opera delle amministrazioni comunali, per prendere il possesso delle sorgenti, per poi disperderle il contenuto nel fiume, probabilmente in maniera abusiva». I lavoratori confidano nell'intervento del Presidente Spirli che con «la sensibilità, competenza e autorevolezza dimostrata nell'incontro dello scorso 20 aprile, saprà senz'altro risolvere quest'annosa questione, restituendo dignità a noi lavoratori, alla stazione termale e all'intero territorio». Sateca, dal canto suo, si è formalizzata con una diffida scritta ai due Comuni: «Alla luce di ciò, nelle more dei giudizi amministrativi attualmente pendenti dinanzi al Tar Calabria, da noi instaurati al fine di vedere riconosciuto il nostro diritto alla prosecuzione del rapporto subconcessionario con Voi a suo tempo instaurato ed il conseguente diritto ad utilizzare la totalità della risorsa idrica per l'esercizio dell'attività termale, «fino all'effettivo subentro di un nuovo sub-concessionario», con la presente, Vi diffidiamo a ripristinare nell'immediato l'adduzione dell'acqua termale nella condotta, al fine di preservarne l'efficienza», si legge, tra l'altro, nella missiva.

■ ECONOMIA Il deputato azzurro intervenuto sul Documento di Economia e Finanza

«40% al Sud è una vittoria epocale»

Cannizzaro: «Con il PNRR che si gioca la partita del rilancio del nostro Paese»

«È con il PNRR che si gioca la partita del rilancio del nostro Paese. E da qui dipende soprattutto il futuro del Sud». Grande fiducia ma anche grandi responsabilità e aspettative attorno al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza traspasiano dalle parole dell'On. Francesco Cannizzaro, intervenuto a Montecitorio in merito al Documento di Economia e Finanza 2021, che pone le basi per la legge di bilancio 2022.

«Un documento di basilare importanza anzitutto perché parla di crescita, dopo il Def del 2020 che annunciava numeri drammaticamente negativi; in secondo luogo perché il protagonista di questa decisione di bilancio è di quelle dei prossimi anni sarà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, incluso per non essere eluso».

Quest'ultima forte affermazione del deputato reggino, oggi alla prima uscita ufficiale da Responsabile Nazionale di Forza Italia per il Sud, fa riferimento all'iniziale versione del Piano, in cui non era presente un capitolo specifico sul Meridione. «Bene ha fatto dunque il Ministro Carfagna - afferma in Aula Cannizzaro - a pretendere che nella versione definitiva fosse inserito uno specifico capitolo Sud, a cui saranno destinate almeno il 40% delle risorse disponibili del Recovery Plan. Una vittoria epocale!».

A dire del parlamentare

calabrese i singoli aspetti previsti dal DEF nei quali il Sud ha bisogno di priorità sono: alta velocità ferroviaria (ad oggi ferma a Salerno), con i due grandi progetti da finanziare delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Napoli-Bari; intermodalità e logistica integrata, per connettere strade, porti e ferrovie, valorizzando strategicamente le porte d'accesso al Mediterraneo; realizzazione concreta delle ZES; digitalizzazione, per colmare il clamoroso digital divide con il resto d'Italia.

Nell'intervento alla Camera il deputato non si è soffermato solo sul Def: «il Covid ha purtroppo inciso profondamente sull'aspet-



Francesco Cannizzaro

to economico-produttivo. Sarà fondamentale quindi mettere in campo misure drastiche per rilanciare le imprese, passando dall'assistenza al rilancio, dal ristoro all'incentivo per gli investimenti - sostiene Cannizzaro - puntando sulle misure di decontribuzione per ridurre il costo del lavoro, uno dei principali ostacoli alla competitività per tutte le aziende».

Affrontato anche il capitolo sanità: «Non possiamo pensare ad un rilancio definitivo senza la rimodulazione e l'ammodernamento del sistema sanitario, che ad oggi rappresenta una delle note più dolenti per tutto il Paese, soprattutto per il Sud. Dopo anni in cui

la Sanità è stata vista solo come un costo da tagliare - qui la proposta del parlamentare calabrese - il Pnrr ed anche la prossima legge di bilancio dovranno segnare un'inversione di tendenza in tema Sanità, dando priorità al Meridione per attuare pienamente quel diritto alla salute sancito dalla Nostra Costituzione».

In conclusione: «Mi auguro che questo Def possa farci sentire tutti quanti, poi, più orgogliosamente italiani, compattandoci in un Governo di unità nazionale per superare la guerra e segnare una bella pagina di storia, quella del rilancio definitivo del Paese e, chiaramente, del Sud!».

■ RIPARTENZA Montaggio strutture con scadenza 30 luglio

Vicenda concessione lidi sul lungomare Milia e Caridi a difesa di tutti i gestori

«COME se non bastasse l'inasprimento della crisi economica a causa della pandemia, ci si mette anche il Comune di Reggio Calabria a complicare la vita a chi intende investire nelle attività legate alla balneazione. E di questi giorni infatti la notizia che per quanto concerne i lidi del Lungomare si possa sì procedere con il montaggio delle strutture, ma con scadenza 30 luglio per le concessioni demaniali. Un contro-senso notevole, considerati gli

investimenti da affrontare per gli imprenditori reggini che si ritroverebbero, paradossalmente, "abusivi" da giorno 1 agosto (data che segna per giunta l'inizio di quello che è considerato il periodo di alta stagione)». Lo affermano i consiglieri di Forza Italia Federico Milia e Antonino Caridi

«Agli albori della ripartenza dunque - proseguono i due azzurri - c'è già un bel punto interrogativo davanti alle attività

commerciali estive, fulcro della vita sociale. Eppure la circolare emessa nei giorni scorsi dall'Amministrazione Comunale non lascia spazio ad interpretazioni: la scadenza è 30 luglio e non vi è alcuna certezza una volta terminata la proroga, nella più totale degli imprenditori reggini, costretti a vivere quindi una situazione assurda senza certezze per il futuro di una stagione iniziata già col piede sbagliato».

Gli strali dei due esponenti del partito di Berlusconi hanno come bersaglio l'amministrazione Falcomatà: «Questa è la riprova di quanto l'Amministrazione Comunale targata Falcomatà sia lontana dai bisogni reali dei cittadini e del tessuto socio-economico. È sconcertante che non esista un bando effettuato nei tempi corretti, al di là dei falsi tecnicismi a cui siamo certi si appellerà la Giunta per giustificarsi del ritardo con cui ha affrontato la questione degli stabilimenti balneari. Gli imprenditori reggini, in particolar modo in questo periodo storico, non meritano queste mancanze di attenzione». «Forza Italia - concludono Milia e Caridi - per sua stessa natura è da sempre vicina a chi fa impresa, al fianco di chi lavora e di chi crea posti di lavoro».

■ WELFARE Di settimana in settimana continui rinvii

La Strada con Saverio Pazzano

«Assistenti educativi, stipendi fermi da dicembre. Il Comune intervenga»

«GLI assistenti educativi continuano a restare senza stipendi. Neanche lo stipendio di dicembre, niente. Di settimana in settimana qui si impara solo la sfiducia e la consapevolezza di non avere ascolto. Ma abbiamo la testa dura, e non molleremo». È quanto afferma il movimento «La Strada con Saverio Pazzano».

«Continuiamo a pretendere - si afferma in una nota - date certe: per l'erogazione dello stipendio di dicembre; per il pagamento del TFR 2019/2020».

Ci vergogniamo a dover parlare dello stipendio di dicembre a fine aprile. Ci vergogniamo perché in questa Reggio sembra sempre che il diritto debba essere favore. Ci vergogniamo perché dopo dicembre restano altri quattro stipendi da pagare e non si vede la fine del tunnel. Ma non molleremo».

«All'assessore alle Politiche Sociali Demetrio Delfino abbiamo chiesto un Tavolo Tecnico con motivazioni che riteniamo importanti, aspettiamo risposta. Aspettiamo che in questa città le criticità si affrontino in modo ufficiale e condiviso. Alla vigilia



Saverio Pazzano

della festività di San Giorgio che sconfisse il drago, sembra impossibile a 160 famiglie sconfiggere quel muro di rimandi, rinvii, vuoti conforti, promesse inavase, silenzi che le separa dal proprio diritto al lavoro e alla giusta retribuzione».

«Il Comune - conclude il movimento - senza girarci intorno dica quale è il problema. E risolviamolo insieme, con le rappresentanze degli assistenti, del terzo settore e quelle sindacali. Perché anni di problematiche ci dicono che così come si è andati avanti non si può continuare».

■ AMBIENTE Denunciate due persone nella periferia nord

Polizia locale sequestra due discariche abusive colme di rifiuti pericolosi e non

LA Polizia Locale ha scoperto e sequestrato due discariche abusive nella periferia nord della città e, contestualmente, ha denunciato due cittadini.

A seguito di specifici e finalizzati servizi, anche grazie al supporto di un drone in uso al Comando di Viale Aldo Moro, il personale del nucleo di polizia ambientale, agli ordini del dott. Marrapodi, ha individuato e sottoposto a sequestro due siti di stoccaggio rifiuti, altamente pericolosi, privi di qualsiasi autorizzazione. Nella prima area sono stati individuati numerosi veicoli a motore e rifiuti di vario genere, tra cui un ingente quantitativo di eternit. Nell'altro luogo adibito a discarica, invece, sono stati individuati oltre 200 scaldabagno in disuso, parzialmente interrati e annegati nel calcestruzzo. Si tratta, complessivamente, di circa mille metri quadri che, adesso, sono stati sottoposti a vincolo reale d'urgenza a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre i proprietari dei terreni sono stati deferiti per esercizio di discarica abusiva ed inquinamento ambientale.

Un plauso al lavoro degli uomini



Due immagini delle discariche sequestrate dalla polizia locale



e delle donne del comandante Salvatore Zucco è stato espresso dall'assessore comunale Paolo Brunetti che, in una nota stampa, sottolinea l'importanza della straordinaria operazione portata a ter-

mine dagli agenti della Municipale, dimostrazione tangibile di come sia altissima l'attenzione per reperire reati particolarmente spiccioli ed altamente nocivi per l'ambiente e la salute pubblica».

VALLATA DEL TORBIDO Delegazione della Città Metropolitana in visita nella jonica

Borghi, viabilità e promozione

Falcomatà: «Costruiamo insieme ai territori la visione di sviluppo del futuro»

LA Città Metropolitana ha incontrato le comunità della Vallata del Torbido per un confronto operativo sulle politiche di sviluppo e di rilancio, in chiave infrastrutturale, turistica e attrattiva, di una delle più suggestive aree del territorio reggino che abbraccia i comuni di Mammola, Grotteria, San Giovanni di Gerace, Martone, Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica.

La delegazione dell'Ente di Palazzo "Corrado Alvaro" guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà è composta anche dai consiglieri metropolitani delegati Salvatore Fuda, sindaco di Gioiosa Ionica, Domenico Mantegna, sindaco di Benestare e Carmelo Versace, ha visitato alcuni luoghi d'interesse del litorale jonico. Insieme a loro anche i sindaci di Grotteria Vincenzo Loiero, di Martone Giorgio Imperitura, di San Giovanni di Gerace Giovanni Pittari, di Marina di Gioiosa Ionica Geppo Femia e di Mammola Stefano Raschella.

Allo studio della MetroCity una serie di interventi sulla viabilità e per la valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e culturale della zona, a cominciare dall'antica villa roma-



La delegazione della Città Metropolitana guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà con i sindaci jonici in visita nella Vallata del Torbido



na del Naniglio, sito archeologico di proprietà dell'Ente Metropolitan, fino alla ciclovia del Torbido ed alle antiche stazioni delle ferrovie calabro lucane.

Al centro dell'iniziativa anche il tema dei collegamenti interni, con un focus specifico sulle strade metropolitane tra Martone e Croceferrata e tra Gioiosa Ionica e Fonte, interessate da alcuni fenomeni di dissesto idrogeologico, ma anche sull'edilizia scolastica, con un passaggio al cantiere del Liceo Scientifico di Gioiosa Ionica e dell'adiacente centro sportivo, lavori entrambi appaltati dalla Città Metropolitana. Spazio anche per due sopralluoghi presso

le sedi di due attività produttive tra le più importanti dell'area, la prima del campo del commercio dei prodotti cosmetici, con una spiccata propensione all'innovazione in ambito logistico, l'altra specializzata nel settore della trasformazione e dell'esportazione dei prodotti agroalimentari.

"Abbiamo voluto questo incontro con i rappresentanti territoriali della Vallata del Torbido per verificare le problematiche relative inasprite alla viabilità, ai collegamenti interni e alle strade di competenza della Città Metropolitana", ha spiegato a margine dei sopralluoghi il sindaco Falcomatà che ha poi posto l'ac-

cento sulla necessità di far uscire queste comunità dall'isolamento, "riconnettendo fra di loro i vari centri abitati e i siti di maggior pregio, nel quadro di una strategia che punti alla piena valorizzazione e alla ripartenza di questa area. Vogliamo costruire insieme ai sindaci, agli amministratori e ai cittadini del territorio la visione dello sviluppo futuro, sotto i profili turistico e culturale, delle straordinarie unicità e peculiarità di questa Vallata. Un percorso condiviso - ha rimarcato il sindaco metropolitano - che deve guardare ad un sistema di accoglienza diffusa che renda protagonista tutto questo comprensorio che

da sempre è custode di un patrimonio storico e paesaggistico davvero incredibile. Pensiamo alla straordinaria Villa del Naniglio, alle bellezze presenti a Grotteria e Martone, per non parlare museo Santa Barbara a Mammola solo per citare alcuni esempi. L'idea su cui stiamo ragionando come Città Metropolitana - ha inoltre evidenziato Falcomatà - è quella di mettere insieme le comunità del Torbido dentro un progetto unico di crescita perché, lo ripetiamo, da soli non si va da nessuna parte. Le unicità della nostra Città Metropolitana - ha poi concluso il sindaco metropolitano - ci dicono che le aree omogenee vanno

ascoltate, soprattutto rispetto a quelle che sono le risorse e le potenzialità sulle quali occorre lavorare".

"C'è l'impegno concreto della Città Metropolitana - ha affermato il consigliere Fuda - per un percorso che punti a mettere a sistema tutti gli elementi culturali, paesaggistici e turistici di questa area, nel quadro di una strategia di medio e lungo periodo". La Vallata del Torbido è un'eccellenza della Locride, ha poi rimarcato il consigliere Mantegna, "e dobbiamo approfondire ogni sforzo affinché le ricchezze di questo comprensorio diventino motore di crescita per tutte le comunità presenti al suo interno. Un territorio che ha tutte le carte in regola per centrare questo obiettivo". Fondamentale, in questa direzione, anche il rilancio infrastrutturale, come ribadito dal consigliere Versace, "nel quadro delle opportunità e degli strumenti finanziari che l'Ente metropolitano sta definendo, anche in relazione all'utilizzo di specifici fondi Mit, con i quali puntiamo programmare una serie di interventi sui fronti della sicurezza e dell'ammmodernamento dei principali snodi viari e dei percorsi ciclabili".

ARDORE Il sindaco ammette la scarsa efficacia dei sistemi contro gli incivili

Discariche, flop foto-trappole

«I trasgressori furbescamente depositano i rifiuti alle spalle delle telecamere»

di NATALINO SPATOLISANO

ARDORE - Si stanno rivelando un flop le "fototrappole" collocate presso alcuni punti del territorio comunale. Sembrerebbe infatti che i trasgressori che alimentano le discariche a cielo aperto abbiano imparato bene come eludere il sensore di movimento. "Le telecamere che abbiamo provveduto ad installare non sono servite perché i trasgressori, furbescamente, depositano i rifiuti alle spalle delle stesse riuscendo così ad evitare l'intercettazione", ha risposto il sindaco Giuseppe Campisi durante l'ultimo Consiglio comunale, dinanzi ad una interrogazione sull'argomento presentata dal gruppo consiliare di minoranza "Ardore 4.0 Cittadini in movimento". Giovanni Teotino, Rosita Muscatello, Lillo Panuzzo e Giuseppe Spanò avevano chiesto di conoscere le intenzioni della compagine in carica, riguardo alla volontà di "rimuovere lo stato di pericolo nelle zone in cui è stata accertata la presenza di amianto", utilizzando appunto le fototrappole per "sanzionare" i contravventori. Pressi

grete dei torrenti Tre Carlini e Salice, o in prossimità di alcune strade del territorio comunale, Dromillo, Torquato Tasso - Dromo, contrada Capitolo e Fontanelle, sono state infatti segnalate diverse discariche a cielo aperto e tra i materiali ivi accumulati non manca certo l'amianto. L'intento della minoranza, attraverso l'interrogazione, sarebbe stato anche di chiedere specifici "interventi di bonifica" lungo i grete torrentizi. Ma la volontà dell'op-

posizione è stata affossata sul nascere, considerato che per bonificare le aree citate "occorrono cospicue risorse finanziarie che, oggi, purtroppo, il Comune non ha", ha replicato il primo cittadino. Per quanto attiene poi agli "ingombranti" il capo dell'amministrazione locale ha inteso portare all'attenzione come sia stata "quasi svuotata l'isola ecologica" di contrada Vescovado, in attesa di stipulare una convenzione "a titolo gratuito con

una ditta privata, per il deposito di cassoni dove conferire i rifiuti ingombranti". Recintata, custodita e videosorvegliata l'isola ecologica comunale sorge nella zona adiacente alla fiumara Condjanni, sulla linea di confine col paese di Sant'Illario dello Jonio, ed è attrezzata in maniera tale da consentire che ogni tipo di rifiuto prodotto, una volta raccolto e separato per tipologia, possa essere inviato presso appositi impianti di smaltimento.

BRUZZANO ZEFFIRIO Covid-19

Il paese piange la prima vittima



Antonio Martino

di FABIO BELCASTRO

BRUZZANO ZEFFIRIO - La notizia è arrivata raggelante, ieri mattina come un fulmine a ciel sereno. Antonio Martino 68 anni è la prima vittima della piccola comunità bruzzese. Antonio si era sentito male 10 giorni fa, positivo al tampone era stato ricoverato al Grande Ospedale Metropolitan di Reggio Calabria dove pare che le sue condizioni fossero stabili.

Purtroppo la sua salute progressivamente è peggiorata in modo drastico senza lasciargli scampo. Antonio Martino era una brava persona, padre amorevole, marito esemplare e nonno affettuoso. Tutti lo ricorderanno per i suoi modi gentili e umani che aveva con il prossimo. Un'anima buona legato fortemente alla sua terra, sicuramente il suo ricordo rimarrà impresso nella memoria di chi lo ha conosciuto, perché le persone virtuose non sono facili da dimenticare. Il rito funebre in forma ristretta si terrà oggi alle ore 10:30 presso la Pieve di Santissimo Salvatore nella frazione Motticella di Bruzzano Zeffirio.

SIDERNO Campagna nazionale del Mic sposata dall'associazione Alb

"Malinverno" inaugura il Maggio dei libri

SIDERNO - L'associazione Alb Amici del Libro e della Biblioteca di Siderno ha aderito all'undicesima edizione de "Il Maggio dei Libri", una campagna nazionale patrocinata dal ministero della Cultura e dal Centro per il libro e la lettura.

Gli eventi in calendario che verranno comunicati di volta in volta, avranno inizio oggi, Giornata mondiale del libro e dei diritti d'autore, per concludersi il 31 maggio, in streaming seguibili collegandosi al seguente indirizzo

web <https://www.facebook.com/albsiderno>, alle ore 18.

Il primo evento sarà, quindi proprio oggi con Domenico Dara e il testo "Malinverno", edizioni Feltrinelli, che dialogherà con Simona Mascianga.

Astolfo Malinverno, zoppo fin dalla nascita, malinconico, sognatore, amante dei libri. Il suo mestiere è quello del bibliotecario, ma ben presto a questo incarico se ne aggiunge un altro, solo apparentemente inconci-

liabile: deve anche ricoprire il ruolo di cristone e la sua fervida fantasia, lo porta ad inventare storie, sia sui vivi compaesani che sui defunti, a cambiare addirittura il finale dei romanzi letti.

"Malinverno" è un romanzo ricco di magia che stimola l'immaginazione, carico di sentimenti puri e di passione scaturito dell'inesauribile penna di Domenico Dara il quale unisce abilmente il talento dei narratori orali all'eternità della scrittura.

MUSUMECI & SPIRÌ

“Il Ponte si chiama Ulisse, è un gran figlio di...”

Nella lunga e travagliata storia del Ponte sullo Stretto quello di ieri è stato un episodio imperdibile. A Catania si riuniscono i presidenti delle due Regioni interessate: il siciliano (meloniano) Nello Musumeci e il calabrese (salviniano) Nino Spirlì. In mezzo ai due giganti, il costruttore di quest'eterna opera mai compiuta della storia italiana, l'amministratore delegato di WeBuild, Pietro Salini. Nuovo governo, nuovo tentativo: ora che c'è Draghi - si dicono i convenuti - è finalmente arrivato il momento di costruire il benedetto ponte. E per l'occasione si vola altissimo. Il ponte di Messina adesso ha un nome, e che nome: "Ulisse". Il battesimo lo annuncia Musumeci. Il governatore non si riferisce alle acque abitate da Scilla e Cariddi. È un po' meno aulico: "Ulisse è il Ponte sullo Stretto. Da oggi lo chiameremo così, perché l'opera è considerata una figlia di...". Troia, nel senso della città espugnata dal cavallo di legno di Odisseo. È comune mitologia.

Poi tocca a Spirlì. L'uomo che

nel tempo libero combatte orgogliosamente contro "la lobby frocia", regala il suo prezioso contributo al dibattito: "Il progetto c'è, chiavi in mano. Ma allo Stato italiano piace *annacare il pecora*". Ovvero perdere un sacco di tempo. "Ce lo devono dire che cosa vogliono fare", insiste Spirlì, con orgoglio e con un pizzico di fastidio: "Non stiamo chiedendo un intervento da poveri. Qui siamo Europa, svegliatevi. L'ingresso per il continente non è il porto di Rotterdam, ma Gioia Tauro".

Dopo la scivolata su Troia, Musumeci ritrova parole di eleganza e saggezza: "Ulisse è una vertenza che si chiama futuro. Il Mediterraneo è un mare che unisce, dove passano le merci. E dove non passano le merci passano gli eserciti. Draghi ci dica cosa vuole fare". Spirlì è un po' discolo ma più conciliante col governo di cui in fondo fa parte la sua Lega: "Ne abbiamo dovuto prendere le distanze, come succede in una famiglia quando non tutti siamo d'accordo".

TOMMASO RODANO



IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il Capitolo Sud per ripartire

Pubblichiamo uno stralcio del capitolo Sud del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che verrà presentato a Bruxelles.

1. INVESTITI 82 MILIARDI

Il Governo ha deciso di investire non meno del 40 per cento delle risorse del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno, a fronte del 34 per cento previsto dalla legge per gli investimenti ordinari.

2. LE INFRASTRUTTURE

La qualità delle infrastrutture è al centro della Missione 3, che risponde anche alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea del 2019. Gli investimenti rafforzano le infrastrutture del Mezzogiorno, in particolare strade, porti e alta velocità ferroviaria, per una quota del 53 per cento, pari a 14,53 miliardi, contribuendo anche a migliorare l'occupazione in tutta la catena logistica. In particolare, circa il 50 per cento delle risorse territorializzate afferenti alla Componente Intermodalità e Logistica Integrata sono destinate ai territori del Mezzogiorno e si affiancano all'intervento previsto in materia di infrastrutturazione delle aree ZIES (Zone Economiche Speciali), previsto nella Missione 5.

3. RISORSE ASILI E SCUOLA

Nella Missione 4, il 46 per cento delle risorse, pari a circa 15 miliardi, è destinato al Sud. I progetti relativi ad asili e scuole per l'infanzia, lotta all'abbandono scolastico, edilizia scolastica e contrasto alla povertà educativa hanno un forte impatto al Sud, favorendo un percorso che - in complementarietà con la spesa pubblica ordinaria - dovrà portare al rispetto costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini dovunque risiedano.

4. SERVIZI ESSENZIALI

Nella Missione 5 (oltre il 39 per cento al Sud) le misure che rafforzano i servizi essenziali e incidono sul divario di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali sono dirette ad aumentare l'attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento, migliorare le opportunità di lavoro, i servizi socio-sanitari e costruire opportunità per le nuove generazioni.

5. LE AREE INTERNE

Con riferimento alle Aree Interne, sono stati destinati nel PNRR complessivamente 1,125 miliardi, di cui 725 per la realizzazione di infrastrutture sociali nei Comuni ricompresi nella Strategia delle aree interne, 300 milioni (previsti nel fondo complementare) per la manutenzione straordinaria da eventi di dissesto idrogeologico delle strade incluse in dette aree e 100 milioni alla realizzazione di presidi sanitari di prossimità nei piccoli Comuni, da cui si attende un notevole impatto sociale ed economico in termini di miglioramento e risparmio delle prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Il contributo del PNRR alla Strategia Nazionale per le Aree Interne sarà complementare a un'azione più ampia e organica che, coinvolgendo le risorse del FSC, mobiliterà 2,1 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.



I 500 DEL RECOVERY SUD

di Vincenzo Damiani

Sindaci del Sud alla riscossa

«Non perdiamo questo treno»

C'è chi si è portato il sacco a pelo, chi ha optato solo per una coperta e ha dormito sulla poltrona o il divano in ufficio. Dalla Sicilia alla Calabria salendo sino in Puglia, da 48 ore sindaci e consiglieri comunali stanno occupando le Aule consiliari per tenere alta la visibilità su una questione cruciale per il futuro non solo del Sud ma di tutta Italia: la suddivisione delle risorse del Recovery Plan. A mettere in scena la protesta sono oltre 500 tra primi cittadini e consiglieri della rete "Recovery Sud".

a pagina XII

PIÙ SOLDI DENTRO IL RECOVERY SUD LA PROTESTA DELLE FASCE TRICOLORI

*Sacco a pelo e coperte: 500 tra sindaci
e consiglieri dalla Sicilia alla Puglia
occupano le aule consiliari dei Comuni*

IL FLASH MOB

Domenica grande manifestazione a Napoli in piazza del Plebiscito

di **VINCENZO DAMIANI**

C'è chi si è portato il sacco a pelo, chi ha optato solo per una coperta e ha dormito sulla poltrona o il divano in ufficio. Dalla Sicilia alla Calabria salendo sino in Puglia, da 48 ore sindaci e consiglieri comunali stanno occupando le Aule consiliari per tenere alta la visibilità su una questione cruciale per il futuro non solo del Sud ma di tutta Italia: la suddivisione delle risorse del Recovery Plan. A mettere in scena la protesta sono oltre 500 tra primi cittadini e consiglieri della rete "Recovery Sud" che, domenica 25 aprile, saranno a Napoli dove "occuperanno" piazza Plebiscito. "Ci sono momenti - dicono - in cui non si può tacere o restare fermi di fronte alle ingiustizie. Quella che stanno perpetrando contro il Sud è l'ennesima. Ma ora abbiamo deci-

so di non tacere e di non restare fermi.

A Castelbuono, Naro, Polizzi Generosa, Acquaviva delle Fonti si dorme con i sacchi a pelo in Comune perché le aule consiliari sono occupate". Sono solamente alcuni dei comuni dove la manifestazione va avanti da mercoledì sera. Ognuno si è attrezzato come meglio ha creduto, Davide Carlucci, sindaco di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, ad esempio si è portato una coperta rossa e si è sistemato su un divano: "Non sarà il massimo della comodità - racconta - ma quando ero ragazzo sono riuscito a dormire anche in una cabina telefonica e quindi, se devo fare il confronto, questo per me è extralusso. Non sono stato cacciato di casa: la mia è una semplice e modesta testimonianza. E visto che è un momento drammatico per molti italiani, non è un male se noi rappresentanti delle istituzioni ci ricordiamo ogni tanto che esiste anche la scomodità. La mia - prosegue - è una testimonianza: perché il Sud è indietro da almeno centosessant'anni e non vogliamo che sia così per sempre. E non lo dico per i miei figli, lo dico per la mia

generazione. Perché il Recovery Plan è l'ultima occasione per vivere e vedrete che non la perderemo".

Carlucci ricorda che "se si fosse rispettato l'algoritmo utilizzato dall'Unione Europea, quel calcolo, lo ha dichiarato il ministro Mara Carfagna, "avrebbe premiato il Sud con una quota superiore al 60 per cento" del Piano nazionale di ripresa e resilienza; ma allora, se è così, perché si vuole assegnare al Sud il 40 per cento?". La protesta sfocerà domenica in piazza Plebiscito, a Napoli, città simbolo del Sud: la manifestazione nasce dall'insoddisfazione degli amministratori meridionali, privati di finanziamenti fondamentali per la tenuta socio-economica dei propri territori. In piazza Plebiscito verrà anche organizzato un flash mob che inizierà alle 12 e



nel quale la delegazione dei 500 sindaci indosserà la fascia tricolore con lo scopo di riaffermare il valore della coesione nazionale e

dell'equa distribuzione delle risorse.

Una delegazione, poi, consegnerà al prefetto di Napoli un documento congiunto, contenente le proposte formulate dai sindaci e da indirizzare al premier Mario Draghi. "Già essere meridionali - prosegue Carlucci - significa essere sfigati, ma se sei un meridionale dell'entroterra sei doppiamente sfigato, perché i grandi progetti vanno nelle grandi città della costa e per le aree interne come la Murgia, l'unica visione che ha lo Stato è pensare di metterci le scorie nucleari. Noi sindaci siamo stati la-

sciati soli davanti alla disperazione e alla rabbia di commercianti, artigiani e altre partite Iva nella crisi più nera, senza che nessuno ci dia gli strumenti per aiutarli a ripartire. Siamo pieni di progettualità che nessuno vuole ascoltare".

Anche i sindaci siciliani si sono mobilitati: "Non si stanno rispettando i parametri europei perché le lobby economiche e finanziarie del Nord stanno facendo pressione", ha detto il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero. "I fondi del Recovery Fund destinati al meridione del Paese sono stati decurtati fino a divenire il 40%", ha criticato il sindaco di Naro, Maria Grazia Brandara che aggiunge: "Noi sindaci ha aggiunto - amministratori in prima linea, vicini ai bisogni e alle esigenze dei nostri concittadini, abbiamo poco tempo per impedire che ciò accada".

"Da anni - aggiunge Carlucci -

tocchiamo con mano che provare a cambiare e portare sviluppo e qualità della vita sul territorio è una fatica immane, se c'è una burocrazia che ci blocca tutto e che nessuno mai è riuscito a semplificare. Non bastano otto anni di sforzi incessanti per far rivivere un ex ospedale; non bastano quattro mesi, due consigli comunali e innumerevoli mail e telefonate per abbattere una cabina Enel che ti consenta di chiudere i lavori di riqualificazione di una piazza; e per ogni piazza da rifare, ogni zona industriale da rendere attrattiva, ogni teatro da ristrutturare, passano almeno cinque, sei, sette, otto anni: perché hanno decimato i dipendenti comunali raddoppiando il carico di incombenze e scadenze a cui devono provvedere. Visti da Roma, siamo l'ultima ruota del carro. Ma il carro, noi, non lo facciamo fermare".



Una recente manifestazione dei sindaci del Mezzogiorno

OLTRE 100 MILIARDI: LA QUOTA 40% SALE ANCORA, 10 MILIARDI EXTRA PER LA SALERNO-REGGIO CALABRIA

ALTA VELOCITÀ, PORTI, STRADE, SCUOLA ZES, SALUTE E DIGITALIZZAZIONE IL CAPITOLO SUD DEL RECOVERY PER RIPARTIRE

di **LIA ROMAGNO** a pagina IV-V

**IL MEZZOGIORNO NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA /
ALTA VELOCITÀ, PORTI, STRADE, SCUOLA, ZES, SALUTE, DIGITALIZZAZIONE**

INVESTIMENTI PER 82 MILIARDI E LA QUOTA DEL 40% SALE ANCORA

Inoltre dei 20 miliardi previsti dal Fondo di sviluppo e coesione l'80% (16 miliardi) spetta al Sud. Nel

React Ue dei 13,5 miliardi il 64,3% (8,359 mld) al Sud

Il Pnrr targato Draghi sarà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame al testo, mentre l'ok definitivo dovrebbe arrivare da un secondo Cdm tra il 28 e il 29 aprile. Lunedì e martedì verrà presentato in Parlamento

di LIA ROMAGNO

Oltre 200 miliardi per rilanciare il Paese, sanare le ferite che il Covid ha inferto al suo tessuto economico e sociale, aggredire le sue debolezze strutturali. E far ripartire il processo di convergenza - per usare le parole del premier Mario Draghi - tra il Nord e il Sud, con l'impiego del 40% delle risorse in campo per investimenti nel Meridione: 82 miliardi, al netto del "contributo" delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione (20 miliardi, di cui l'80% al Mezzogiorno) e del *React Eu* (oltre 8 miliardi al Sud su una dote di 13,5). E sembra che la quota Sud sia destinata ad andare ben oltre il 40% man mano che il lavoro di limatura e sistematizzazione degli interventi procede. Il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) può contare su i 191,5 del *Recovery*

fund, un Fondo complementare finanziato in deficit e un piano annesso per 40 miliardi in totale, e 10 miliardi sono per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Un enorme quantità di denaro che considerando anche altre risorse europee porta il Piano a sfiorare i 250 miliardi.

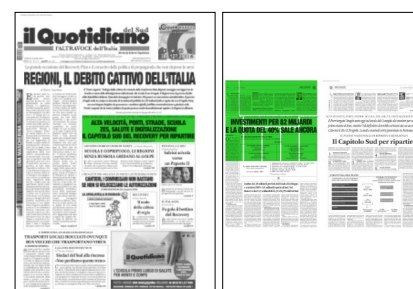
Il Pnrr targato Draghi sarà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame al testo, mentre l'ok definitivo dovrebbe arrivare da un secondo Cdm previsto tra il 28 e il 29 aprile. Lunedì e martedì verrà presentato in Parlamento ed entro il 30 aprile alla Commissione europea cui ieri, anticipando tutti, il Portogallo ha consegnato il suo progetto definitivo. La prima tranche di aiuti, che per l'Italia vale circa 23-24 miliardi (13%), dovrebbe arrivare entro la fine di luglio.

IL CAPITOLO SUD

Nel piano trova posto un capitolo Sud che, missione per missione, raggruppa gli interventi e le risorse destinate al Mezzogiorno. In

particolare, la missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" destina al Mezzogiorno 14,58 miliardi, il 36,1% delle risorse; 23 miliardi, il 34,3%, la "Rivoluzione verde e transizione ecologica"; 14,53 miliardi, il 53,2%, le "Infrastrutture per la mobilità sostenibile"; 14,63 miliardi, il 45,7%, l' "Istruzione e ricerca"; 8,81 miliardi, il 39,4%, l' "Inclusione e Coesione"; e circa 6 miliardi (il 35/37%) la missione "Salute".

Come emerge da uno stralcio del capitolo che ministro Mara Carfagna illustrerà in Consiglio dei ministri, gli oltre 14 miliardi per le infrastrutture verranno impiegati per l'alta velocità, porti, strade



con una ricaduta importante sull'occupazione legata alla logistica. Il 50% dei fondi territorializzati per l'intermodalità e la logistica, poi, puntano al Mezzogiorno, vi si affiancano i 600 milioni previsti per l'infrastrutturazione delle Zes (Zone economiche speciali) previsti nella missione 5. Per l'istruzione e la ricerca, temi al centro della missione 4, le regioni meridionali posso contare su circa 15 miliardi per finanziare gli asili e le scuole d'infanzia, l'edilizia scolastica, il contrasto dell'abbandono scolastico e la povertà educativa. L'obiettivo finale è la garanzia per tutti dei livelli essenziali di prestazione (Lep).

La missione 5, Inclusione e coesione, destina al Meridione oltre il 39% delle risorse per rafforzare i servizi essenziali e colmare il *gap* di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali, creando opportunità di lavoro e migliorando l'attrattività del territorio. Per le aree interne il Piano destina 1,125 miliardi, di cui 300 - previsti nel fondo complementare per la manutenzione delle strade 100 per la creazione di presidi sanitari nei piccoli comuni.

INVESTIMENTI E RIFORME

Sei le missioni del Pnrr, articolate su 16 componenti, per un piano di investimenti per un piano di investimenti da 221,5 miliardi per il periodo 2021-2026: 191,5 miliardi le risorse europee del *Recovery fund* - 138,5 per nuovi progetti e 53 per sostituire la copertura di progetti in essere - e 30,04 miliardi coperti con il Fondo complementare alimentato in deficit destinato al finanziamento dei progetti "esclusi" dal *Recovery Plan*. Fondi di finanziamento diverse, ma uguali procedure, obiettivi intermedi e target. Unica differenza: gli interventi finanziati con le risorse del nazionali non dovranno essere rendicontati a Bruxelles e non hanno il 2026 come tempo limite per la realizzazione. Ad accompagnare il Piano un pacchetto di riforme che si definisce "ambizioso" e investono la pubblica amministrazione e la giustizia accanto, tra le altre cose, a interventi sul codice degli appalti, per la semplificazione e sul contratto di programma per le Ferrovie. Tre i "problemi" da affrontare in maniera prioritaria: la disegualianza di genere, l'inclusione giovanile e i divari terri-

toriali.

L'impatto atteso sul Pil è di 3 punti percentuali in più rispetto allo scenario di base (ovvero senza il Pnrr), con una crescita media nel 2022-2026 di 1,4 punti più alta rispetto al 2015-19.

LE MISSIONI

Par la missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura il *Recovery Plan* mette in campo 42,5 miliardi (di cui 38,25 destinati a nuovi progetti); 57 per la "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (34,58); 25,3 miliardi "Infrastrutture per la mobilità sostenibile (14,13); 31,88 per "Istruzione e ricerca" (24,10); 19,1 per "Inclusione e coesione" (14,81); 15,63 per salute (12,65) che dovrebbero arrivare a 19,7 con 1,71 in arrivo dal *React Eu* e 2,39 dal Fondo complementare.

Nell'ambito della prima missione (42,5 miliardi in totale), per la digitalizzazione e l'innovazione della Pa si investono rispettivamente 9,76 e 1,27 miliardi; 2,34 per riorganizzare il sistema giudiziario. Per la digitalizzazione e la competitività del sistema produttivo si prevedono 26,72 miliardi, sulla voce Transizione 4.0 e Banda larga sono appostate le maggiori risorse, rispettivamente 18,46 e 5,31 miliardi. Per le connessioni veloci oltre un miliardo, poi, compare nella tabella con gli investimenti finanziati con il Fondo complementare. Oltre il 45% degli investimenti sulla banda larga sono previsti al Sud. Per il turismo e la cultura si stanziavano oltre 6 miliardi.

Per la Rivoluzione verde (57 miliardi complessivi), rispettivamente 5,46 e 24,80 miliardi sono stanziati per l'agricoltura e la mobilità sostenibile - con investimenti sul trasporto locale (tra le altre cose, per le colonnine elettriche e il rinnovo delle flotte e bus elettrici) e sull'idrogeno (per 3,19 miliardi). Oltre dieci miliardi per finanziare le misure dell'ecobonus e del *sismabonus* fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici, altri 8,25 saranno finanziati attraverso il Fondo complementare.

Sulle infrastrutture il piano investe complessivamente 25,33 miliardi, 24,97 sono per l'alta velocità ferroviaria e la manutenzione stradale. Per l'alta velocità nel

Mezzogiorno sono stanziati 4,64 miliardi, 8,57 per linee del Nord che collegano all'Europa. Restando al Sud, si prevedono 2,40 miliardi per il potenziamento, l'elettrificazione e la resilienza delle ferrovie nel Sud e 700 milioni per il miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Meridione.

Per l'istruzione e la ricerca sono previsti 31,88 miliardi da investire per rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e Stem, la ricerca e il trasferimento tecnologico. Ma anche per asili nido, materne e una "scuola 4.0", ovvero moderna e cablata e per il risanamento strutturale degli edifici scolastici.

I 19,12 miliardi per la missione Inclusione e coesione sono destinati ad interventi per le politiche attive del lavoro, per lo sviluppo dei centri per l'impiego, per l'imprenditoria femminile, per rafforzare i servizi sociali, la rigenerazione urbana e gli investimenti (600 milioni) per le Zone economiche speciali (Zes) del Sud. Rientrano in questa missione, ma saranno finanziati attraverso il Fondo complementare, altri due investimenti con ricadute nel Mezzogiorno, l'intervento per la sicurezza delle strade nelle aree interne (300 milioni) e quello per la creazione di Ecosistemi dell'innovazione (350 milioni).

Nelle missione dedicata alla Salute, con un budget di 15,63 miliardi, sono previsti interventi per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete sanitaria territoriale con un investimento di 7 miliardi; mentre 8,63 miliardi sono per l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

LA GOVERNANCE

Per quanto riguarda la *governance*, per l'attuazione si prevede una responsabilità diretta delle strutture operative coinvolte: ministeri, enti locali e territoriali per "la realizzazione di investimenti e riforme entro i tempi concordati; per la gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse". Il monitoraggio, la rendicontazione e la trasparenza, si legge nelle *slide*, sono "incentrate al ministero dell'Economia che monitora e controlla il progresso nell'attuazione di riforme e investimenti e funge da contatto unico per le comunicazioni con la Commissione europea".

IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

L'obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza

I progetti

Un Sud più connesso e collegato Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna	Un Sud che garantisce servizi sociali Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro
Un Sud che attrae investimenti Riforma delle Zes Ecosistemi dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo	Un Sud più sostenibile Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile

La quota Sud nelle 6 missioni (incluso fondo complementare)

Tot. circa 82 miliardi - 40,0%

- 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 14,58 mld - 36,1%
- 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - 23,00 mld - 34,3%
- 3 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile - 14,53 mld - 53,2%
- 4 - Istruzione e ricerca - 14,63 mld - 45,7%
- 5 - Inclusione e Coesione - 8,81 mld - 39,4%
- 6 - Salute - circa 6 mld - 35/37%*

*Sulla base del riparto tra le Regioni



STRUTTURA DEL PIANO

LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI SONO ORGANIZZATI IN 6 MISSIONI

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Inclusione e coesione
6. Salute

RIFORME E INVESTIMENTI AFFRONTANO IN MODO ORIZZONTALE E STRUTTURATO TRE PROBLEMI DI FONDO



Elevata quota di Investimenti → La sfida dell'attuazione → Le riforme abilitanti

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LE REGIONI CONTRO IL PREMIER SULLE RIAPERTURE: METODI CONTRARI ALLA COSTITUZIONE. CIRIO: NORD PENALIZZATO

Draghi: dal 17 maggio coprifuoco alle 23

Via libera alle scuole in presenza al 50%. Oggi il Recovery in Cdm: una scossa da 221 miliardi

ILARIO LOMBARDO

Dopo lo strappo della Lega, la data che adesso è sulla bocca di tutti è lunedì 17 maggio. Sulla base dell'andamento epidemiologico che verrà fotografato venerdì 14 maggio si potrebbe spostare l'orario del coprifuoco alle 23. Ma andrà prima assorbito e analizzato l'effetto su due settimane delle aperture del prossimo lunedì: ristoranti e bar aperti all'esterno, cinema, teatri, mostre. -P.2

Giorgetti furioso con Salvini: "Mi aveva detto di votare no". Faccia a faccia con il segretario

Il premier pronto al compromesso "Da metà maggio coprifuoco alle 23"

Pronta una deroga per scendere al 50% di alunni in aula alle superiori

Ieri chiarimento tra il ministro dello Sviluppo economico e capo del governo

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È vero, Mario Draghi non se lo aspettava. Non pensava che Matteo Salvini potesse arrivare a un centimetro dal Consiglio dei ministri con un preciso accordo e poi non onorarlo imponendo ai suoi ministri di astenersi dal votare il decreto sulle riaperture. Ma sta cominciando a prendere le misure delle oscillazioni del leader leghista e delle ragioni che stanno dietro alla sua irruenza politica. E così il giorno dopo lo strappo sul coprifuoco mantenuto alle 22 si fa trovare pronto e disponibile al compromesso, consapevole che finché non sarà lui il bersaglio delle critiche e delle accuse il suo pragmatismo non passerà come cedimento.

Il premier ha comunque fatto un passo indietro quando le Regioni hanno pesantemente accusato il governo di muoversi fuori

dalla Costituzione per aver deciso «in contrasto con le posizioni concordate» di lasciare la scuola in presenza al 70% alle superiori. Il presidente del Consiglio ha sentito la ministra agli Affari Regionali Maria Stella Gelmini e insieme hanno concordato di concedere deroghe per arrivare, da subito, anche al 50%. Lo stesso ha fatto sul coprifuoco. È nella ragionevolezza dei numeri, sostiene Draghi, che va trovata la soluzione. Vaccini e contagi. Dunque è nei fatti che appena sarà possibile ci saranno modifiche al decreto e si aprirà ancora un po'. Tutto il resto, sostiene chi è vicino al premier, «è propaganda».

La data che adesso è sulla bocca di tutti è lunedì 17 maggio. Sulla base dell'andamento epidemiologico che verrà fotografato venerdì 14 maggio si potrebbe spostare l'orario del coprifuoco alle 23. Ma andrà prima assorbito e analizzato l'effetto su due settimane delle aperture del prossi-

mo lunedì: ristoranti e bar aperti all'esterno, cinema, teatri, mostre. Molta più gente si riverserà in strada aumentando le opportunità di assembramento. Se la curva non avrà picchi all'insù, visto anche il prevedibile aumento della popolazione vaccinata, l'alleggerimento delle restrizioni sarà conseguente. Fino a che punto, però, è tutto da vedere. Perché Salvini è già pronto a rilanciare sui ristoranti anche al chiuso prima di giugno.

La speranza del suo numero due Giancarlo Giorgetti è che però la prossima volta la decisione sia coordinata. Per indole Draghi ama scomporsi poco, anche se questa



volta, il blitz di Salvini a pochi minuti dal Cdm lo ha irritato. Giorgetti invece si anima più facilmente e il racconto del suo sfogo fatto da diversi ministri è eloquente. «Se mi dici ok al decreto prima della cabina di regia, ok alla riunione prima del Cdm, poi non è che mi mandi così davanti a tutti a dire abbiamo cambiato idea...». A quanto pare, però, Giorgetti avrebbe confessato di aver ricevuto un altro ordine, ben più radicale. Salvini gli aveva detto di votare no, poi si è lasciato convincere a limitarsi all'astensione, altrimenti non avrebbe potuto evitare una rottura forse insanabile con il governo.

L'imbarazzo di Giorgetti è stato sotto gli occhi di tutti. Di Draghi, per primo. Il leghista non ha mai avuto paura a definire il premier un amico. Ci ha scherzato su tante volte quando l'ex banchiere centrale a Palazzo Chigi era ancora solo un'idea coccolata da tanti: «Non lo racconto troppo in giro perché sennò dicono che sono amico dei poteri forti», scherzava Giorgetti.

Sta di fatto che non sono

servite molte parole ieri quando ha incontrato il presidente del Consiglio in mattinata e si è confrontato con lui. Entrambi sanno cosa muove Salvini e cosa lo ha mosso a pretendere che la Lega spingesse il più possibile su una battaglia che si gioca sulle frustrazioni legittime di tantissimi ristoratori e che è diventata identitaria per il partito. Se lo sono detti anche di persona, Giorgetti e Salvini, quando ieri sera si sono visti per circa un'ora nell'ufficio del segretario del Carroccio. Un colloquio necessario per dimostrare all'interno e all'esterno della Lega che non esistono due linee, come tengono a precisare fonti vicine al ministro dello Sviluppo economico. Perlomeno non sul merito delle battaglie. Altro discorso è il metodo con il quale il partito adotta decisioni che poi affida al capodelegazione nel governo. Metodo che secondo Giorgetti è stato completamente sbagliato, perché lo ha mandato allo sbaraglio, facendogli fare una figuraccia con Draghi e con i colleghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Mario Draghi, 73 anni, è presidente del Consiglio dal 13 febbraio

Agevolazioni

**Sismabonus 110%,
per lo sconto
non è necessario
il cambio di classe**

**Alessandro
Borgoglio**

Per il super sismabonus non serve cambiare classe

**L'Agenzia «include»
i lavori che migliorano
le classi sismiche
ma non esclude
tutti gli altri**

La risposta all'Ance

**Le opere non sono soggette
a risultati, non possono però
portare a peggioramenti**

**Modifica della struttura
fuori dal 110% se si opera
solo con interventi locali**

Alessandro Borgoglio

Il super sismabonus del 110% può essere fruito in relazione a interventi di riduzione del rischio sismico, anche di riparazione o locali, che non comportino la riduzione di alcuna classe e sempreché non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti. Lo ha messo nero su bianco, sposando la logica conseguenza del dettato normativo, la Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017 istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp), con le risposte ai quesiti 3/2021 provenienti dall'Ac.

Zone sismiche 1, 2 e 3

L'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 stabilisce che per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 l'aliquota della detrazione è elevata al 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022.

Il comma 1-bis dell'articolo 16 del Dl 63/2013 dispone che per gli interventi antisismici di cui all'articolo 16-

bis, comma 1, lettera i), del Tuir su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) spetta una la detrazione del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro; il successivo comma 1-ter si limita a estendere l'agevolazione anche alla zona sismica 3.

L'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, richiamato del predetto comma 1-bis a cui rimanda anche il successivo comma 1-ter, fa riferimento agli interventi «relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali», ma in tale lettera i) non vi è alcun cenno al miglioramento di qualsivoglia classe di rischio sismico.

È solo nei commi comma 1-quater e 1-quinquies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 che si fa riferimento a diverse percentuali di detrazione (ordinaria) in caso di passaggio a una o due classi di rischio sismico inferiore. Ma l'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 sul Super Sismabonus ammette al 110% gli interventi dai commi 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 e, quindi, anche quelli che non comportano alcun miglioramento della classe sismica previsti dai commi 1-bis e 1-ter.

Tale conclusione si pone in linea con l'interpretazione fornita dalle Entrate, nella circolare 24/E/2020, paragrafo 2.1.4, in cui si legge che sono ammessi al 110% gli «interventi antisismici... inclusi quelli dai quali deriva la riduzione di una o due classi di rischio sismico»: «inclusi», appunto, e non «soltanto» quelli dai quali deriva la predetta riduzione di classe sismica.

Interventi di riparazione o locali

Secondo lo Studio 27-2021/T del Notariato esisterebbe per la detrazione

maggiorata al 110% un «limite minimo del miglioramento di una classe di rischio». Il Cslp, invece, con la risposta numero 1 ai quesiti 3/2021, ha evidenziato che «il recente decreto del Ministero delle Infrastrutture n. 329/2020, aggiungendo l'opzione «nessun salto di classe» alle altre due già presenti nella originaria versione del Dm 58/2017, ha chiaramente indicato l'orizzonte tecnico di applicabilità dei benefici fiscali del decreto legge 34/2020, da parte dei professionisti incaricati, nella «riduzione del rischio» senza traguardi prestazionali obbligatori».

In particolare, il Cslp ha confermato che gli «interventi di riparazione o locali» di cui al punto 8.4.1 del Dm 17 gennaio 2018, recante le nuove norme sismiche per il calcolo strutturale, «rientrano a pieno titolo tra quelli disciplinati dal richiamato art. 16 bis, comma 1, lett. i) del Dpr 917/1986 e, pertanto, siano conformi» al Super Sismabonus del 110%. Si tratta, nello specifico, di interventi volti a: ripristinare le caratteristiche iniziali di elementi o parti danneggiate; migliorare le caratteristiche di resistenza e/o di duttilità di elementi o parti, anche non danneggiati; impedire meccanismi di collasso locale. Diversamente, gli interventi che modificano un elemento o una porzione della struttura non beneficiano del sismabonus, qualora si operi unicamente mediante interventi locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGETTI PER ORA SOLO IN PARTE CANTIERABILI SUBITO

CANTIERI, I COMMISSARI NON BASTANO SE NON SI VELOCIZZANO LE AUTORIZZAZIONI

di **ERCOLE INCALZA** a pagina II-III

**COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/LA MACCHINA
DELLO STATO BLOCCATA DALLA BUROCRAZIA**

CANTIERI, I COMMISSARI NON BASTANO SE NON SI VELOCIZZANO LE AUTORIZZAZIONI

Il Governo definisca subito condizioni capaci di trasformare l'iter autorizzativo in un impegno garantito dalla PA, cioè dai soggetti che negli ultimi sei anni hanno preferito mantenere inalterato quell'itinerario basato su fasi disarticolate

Ora i progetti solo in minima parte sono cantierabili, in minima parte sono esecutivi o sono progetti di fattibilità e nella maggior parte sono al massimo interessanti idee progettuali

L'EUROPA

Ci chiederà opere cantierabili e non intuizioni progettuali. Ci chiederà anche del Ponte di Messina

di **ERCOLE INCALZA**

In uno dei miei ultimi approfondimenti sulle decisioni assunte dal Governo in merito agli investimenti in infrastrutture, ho esordito ricordando che la nomina dei 29 Commissari, per una serie di interventi programmati da tempo, azzera ruoli e funzioni della Pubblica Amministrazione; molti hanno interpretato questo mio approccio come una convinta contrarietà al ruolo di Com-

missario, in realtà non è così; io volevo solo ricordare che l'elenco delle opere commissariate, riportate nelle Tabelle di seguito, dispone allo stato di progetti che solo in minima parte sono cantierabili, solo in minima parte sono esecutivi, solo in minima parte sono progetti di fattibilità e nella maggior parte sono al massimo interessanti idee progettuali e come tali attiveranno concreta-

mente poche risorse. Quindi, il mio era un vero grido di dolore per l'imbarazzo che, appena nominati, i vari Commissari stanno vivendo sapendo mancano ancora:

1. Gli elaborati progettuali di base approvati dalle Amministrazioni competenti

2. Il complicato e difficile iter autorizzativo delle proposte progettuali

Come detto prima riporto di



seguito un quadro dei progetti con la indicazione per ognuno di essi dello stato progettuale. Di fronte a tale quadro sicuramente molti cercheranno di controbattere precisando che: "è vero che non esiste il progetto dell'intera tratta ferroviaria, dell'intero asse stradale ma esiste un primo lotto che intanto può partire". Non voglio contraddire subito simili posizioni ma anche i cosiddetti "lotti costruttivi" attivati sull'alta velocità erano tessere di un mosaico progettuale completo e si attivano parzialmente solo per carenza di risorse, in questo caso, invece, le risorse ci sono ma manca praticamente tutto dalla base progettuale a quella autorizzativa ed approvativa.

Allora la mia critica alla scelta della squadra di Commissari ha solo una motivazione: convincere il Governo a definire subito delle condizioni capaci di trasformare l'iter autorizzativo in un impegno garan-

tito dai responsabili della Pubblica Amministrazione, garantito, cioè, dai soggetti che negli ultimi sei anni hanno preferito mantenere inalterato quell'itinerario basato su fasi disarticolate, basato su procedure che rendono possibile il completamento di un iter autorizzativo in tempi superiori addirittura ai 30 mesi. Analogo contenimento dei tempi dovrà essere garantito dalle varie Amministrazioni competenti per la redazione dei progetti. Se questo motore progettuale e autorizzativo non dovesse essere assicurato i Commissari nominati ultimamente saranno Commissari di elaborati progettuali e non di cantieri e non di opere.

Io spero che nei prossimi due-tre anni quelle Tabelle riportate di seguito sulle opere commissariate con la mia previsione di possibile spesa solo per alcune di esse, siano smentite e, addirittura, nel 2026 siano davvero spesi gli 82 miliardi programmati; lo spero perché 82 miliardi di euro garantirebbero una crescita di un valore pari al 5% del PIL ma, purtroppo, per raggiungere un simile obiettivo occorre reinventare nuovi

strumenti, nuove procedure in grado, ripeto, di evitare che la macchina dello Stato rimanga ferma come lo è stata negli ultimi sei anni e ciò indipendente dalla emergenza pandemica.

Questa mia denuncia dovrebbe trovare consenzienti i Commissari nominati giorni fa perché penso anche a loro fa paura questo vuoto di elaborati progettuali, questo vuoto di iter autorizzativi, questa lunga stasi davvero incomprensibile dello Stato.

Ho solo una paura: la Commissione europea nell'esaminare le possibili opere inserite in questo elenco e supportate da appositi Commissari si chiederà perché il nostro Paese privilegi intuizioni progettuali e non opere cantierabili, si chiederà perché il nostro Paese si ostini, ad esempio, a non inserire l'avvio dei lavori del Ponte sullo Stretto di Messina specialmente ora che si è fatto ricorso ad un Piano di risorse parallelo e quindi potrebbe prendere corpo la proposta articolata in due distinte aree:

- Le opere a terra garantite dal Recovery Fund e completabili entro il 2026 per un importo di circa 2,8 miliardi di euro
- Le opere relative alle pile e all'impalcato garantite dal Piano di risorse parallelo.

CAPACITÀ DELLA SPESA DELLE OPERE FERROVIARIE COMMISSARIATE 9,8 MILIARDI DI EURO

Le infrastrutture ferroviarie 60,8 Miliardi di cui 28,6 Miliardi al Sud

1	Linea AV/AC Brescia – Verona – Padova (LAVORI IN CORSO SULLA BRESCIA VERONA E AVVIATI QUELLI SULL'ASSE VERONA – VICENZA. DEL NODO DI VICENZA SI HA SOLO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ E DELL'ASSE VICENZA – PADOVA SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ ESISTE GIÀ IL CONCESSIONARIO) (SPESA 5,2 MILIARDI)
2	Potenziamento linea Venezia Trieste (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
3	Raddoppio Genova – Ventimiglia (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
4	Potenziamento Orte – Falconara (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
5	Linea Roma – Pescara (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
6	Potenziamento linea Fortezza – Verona (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA) (SPESA 3,2 MILIARDI)
7	Linea Ferrandina – Matera La Martella (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
8	Potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali linea Salerno - Reggio Calabria (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PRE - PREFATTIBILITÀ)
9	Chiusura anello ferroviario di Roma (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
10	Potenziamento con caratteristiche di AV della direttrice Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PRE - PREFATTIBILITÀ)
11	Raddoppio Codogno – Cremona – Mantova (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PRE - PREFATTIBILITÀ)
12	Completamento raddoppio Pontremolese (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
13	Realizzazione delle opere relative alla tratta AV/AC Napoli – Bari (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA DELL'ULTIMO LOTTO) (SPESA 1,4 MILIARDI)
14	Completamento raddoppio Pescara – Bari (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
15	Realizzazione asse AV/AV Palermo – Catania – Messina (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA DI UN LOTTO PARI AL 4% DELL'INTERO INTERVENTO)
16	Linea Trapani via Milo (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PRE - PREFATTIBILITÀ)

SUPERANO L'ESAME DELLA COMMISSIONE UE OPERE PER 9,8 MILIARDI €

CAPACITÀ DELLA SPESA DELLE OPERE IDRICHE COMMISSARIATE 0,4 MILIARDI DI EURO

Le infrastrutture idriche 2,8 Miliardi di cui 501 Miliardi al sud

1	Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
2	Completamento ed ampliamento della diga di Maccheronis (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
3	Completamento dighe Monte Nieddu (CA), di Medau Aingiu (CA), di Cunbidianovu (NU) (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ) (SPESA 0,4 MILIARDI)
4	Messa in sicurezza delle dighe: Cantoniera sul fiume Tirso (OR), sul rio Olai (NU), sul rio Govossai (NU), sul rio Mannu di Pattada a Monte Lerno, di Monte Pranu sul rio Palmas (OR), di Pietrarossa (EN – CT) (SI DISPONE DI PROGETTI DI PRE - PREFATTIBILITÀ)

SUPERANO L'ESAME DELLA COMMISSIONE UE OPERE PER 0,4 MILIARDI €

Illustrazione di Giulio Poggesi

CAPACITÀ DELLA SPESA DELLE OPERE STRADALI COMMISSARIATE 2,63 MILIARDI DI EURO

Le infrastrutture stradali 10,9 Miliardi di cui 6,5 Miliardi al sud

1	S.S. Jonica 105 (SI DISPONE DI PROGETTI DI MASSIMA DI ALCUNI LOTTI) (SPESA 1,3 MILIARDI)
2	E 78 Grosseto – Fano (SI DISPONE DI PROGETTI DI MASSIMA DI ALCUNI LOTTI)
3	Collegamento viario tra Chiaromonte e Ragusa (Ragusana) (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA) (SPESA 0,9 MILIARDI)
4	S.S. 675 Umbro – Laziale (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
5	S.S. 4 Salaria (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA)
6	S.S. 20 del Colle di Tenda (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA) (POSSIBILE SPESA 0,4 MILIARDI)
7	Ponte Lenzino sul fiume Trebbia e S.S. 45 tratta Rivergaro e Cernusca (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA) (SPESA 0,03 MILIARDI)
8	S.S. 640 degli Scrittori (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
9	S.S. 647 Fondazione del Biferno (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
10	S.S. 16 Adriatica (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
11	S.S. 89 Garganica (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
12	S.S. 17 Appennino Abbruzzese e Appulo Sannitico (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
13	S.S. 369 Appulo Fortorina e S.S. 212 della Val Fortore (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ)
14	Collegamento stradale Cisterna - Valmontone (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PRE - FATTIBILITÀ)

SUPERANO L'ESAME DELLA COMMISSIONE UE OPERE PER 2,63 MILIARDI €

CAPACITÀ DELLA SPESA DELLE RETI METROPOLITANE COMMISSARIATE 0.7 MILIARDI DI EURO

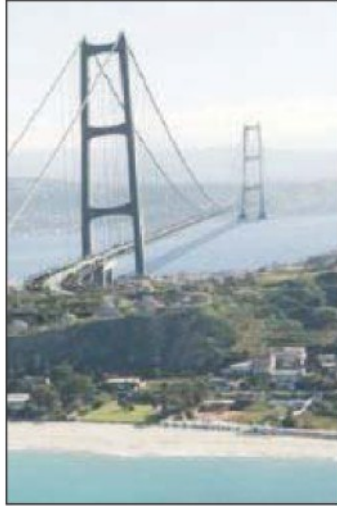
Le infrastrutture reti metropolitane per 5,9 Miliardi

1	Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera (SI DISPONE DI UN PROGETTO DI PREFATTIBILITÀ)
---	---

SUPERANO L'ESAME DELLA COMMISSIONE UE OPERE PER 0,7 MILIARDI €

Illustrazioni di Giulio Pnggesi

**TRA LE OPERE COMMISSARIATE
SUPERERANNO LA VERIFICA
DELLA UNIONE EUROPEA OPERE
PER UN VALORE GLOBALE
DI 13,13 MILIARDI DI EURO
DI CUI 4 MILIARDI DI EURO AL SUD
SOLO IL 30% E NON COME ASSICURATO
IN PIÙ OCCASIONI DAL PASSATO
E DALL'ATTUALE GOVERNO
IL 40%, IL 45%, IL 50%**



SCRITTO A 10 MANI

Oggi arriva
il Recovery
e stavolta
non ci sono
solo i titoli

CLAUDIO ANTONELLI
a pagina 13

In 5 hanno scritto il Recovery plan che disegna l'Italia dei prossimi 30 anni

Contrariamente alla bozza di Conte, stavolta ci sono i dettagli e gli importi. Progetti assegnati non per azienda, ma per filiera

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Ieri riunione tra **Mario Draghi** e i capi delegazione dei partiti di maggioranza. Oggi, il premier presenterà in Consiglio dei ministri la prima versione del piano nazionale di ripresa e resilienza, alias Recovery plan. La settimana prossima il testo andrà in Parlamento. Gli onorevoli avranno un paio di giorni per leggerlo e votarlo (di analizzarlo nel dettaglio escluso ci sia la possibilità). Infine, il 29 aprile ci sarà un Cdm dedicato a timbrare e spedire in Europa il documento da 191 miliardi di spesa e debito a cui si aggiungerà un nemmeno troppo piccolo addendum (tutto finanziato da deficit made in Italy) da ulteriori 30 miliardi.

Nella presentazione da condividere con i ministri che non hanno partecipato alla stesura, il premier tiene a precisare che l'attuazione dei progetti spetta ai singoli Ministeri (che a loro volta dovranno interfacciarsi

con le Regioni) ma il controllo e la rendicontazione tocca solo al ministero dell'Economia, guidato ora da **Daniele Franco**. Soprattutto solo il Mef potrà e dovrà interfacciarsi con Bruxelles. Tutto ciò per confermare quanto **Draghi** aveva detto alle Camere nel momento dell'insediamento e per tagliare definitivamente la testa a chi ancora avesse velleità di partecipare a qualche task force. A coordinare e decidere sono oltre a **Franco**, i ministri **Vittorio Colao**, **Roberto Cingolani** e **Giancarlo Giorgetti**. Sotto di loro le figure chiave saranno gli amministratori delegati delle società pubbliche o delle partecipate e alcune nuove nomine portate avanti dal governo.

Ad esempio basta spulciare la lista dei progetti (rispetto alla bozza scritta da **Giuseppe Conte** qui ci sono i dettagli e gli importi casella dopo casella) per vedere che l'aerospazio godrà di investimenti complessivi per 2,3 miliardi di euro. Bene. Visto che è un settore nel quale l'Italia è ipercompetitiva. Con più soldi (se ben gestiti) potreb-

be avere anche più peso in Europa. Tutta la filiera è stata assegnata al sottosegretario **Bruno Tabacci** che in pochi giorni è passato da mancata stampella di **Conte** a rappresentante dell'attuale governo. C'è poi da notare che nell'ultimo Consiglio dei ministri, **Draghi** ha confermato ai loro posti **Ernesto Maria Ruffini** e **Marcello Minenna**, rispettivamente capo dell'Erario e delle Dogane, mentre ha sostituito il direttore del Demanio, **Antonio Agostini**, con l'ex dirigente del Mef **Alessandra Dal Verme** nonché cognata di **Paolo Gentiloni**.

Chi pensa che l'agenzia sia un vecchio arnese e dunque l'incarico un parcheggio si sbaglia profondamente. Il De-



manio avrà un ruolo importante nella digitalizzazione del Paese. E coordinerà o gestirà circa 10,5 miliardi di euro da qui al 2026. Tanto. Si va dalla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare dello Stato, fino al piano carceri e alla messa a reddito degli spazi pubblici che si libereranno per via dello smart working. Ciò spiega non solo quanto il processo avviato dalla pandemia sia irreversibile, ma anche quanto per la politica o la filiera che essa rappresenta sia importante esserci in questo preciso momento. Gli investimenti si decidono ora e valgono per 6 anni. Al tempo stesso disegnano l'Italia dei prossimi 30 anni.

Per il resto non si può non notare il diverso approccio rispetto al Conte bis. Qui i progetti sono dettagliati e non assegnati per azienda, ma per filiera. Così si va dai circa 3,7 miliardi destinati all'uso e lo sviluppo dell'idrogeno fino agli oltre 25 miliardi che toccheranno l'alta velocità e il trasporto su rotaia. È ovvio che

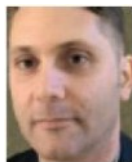
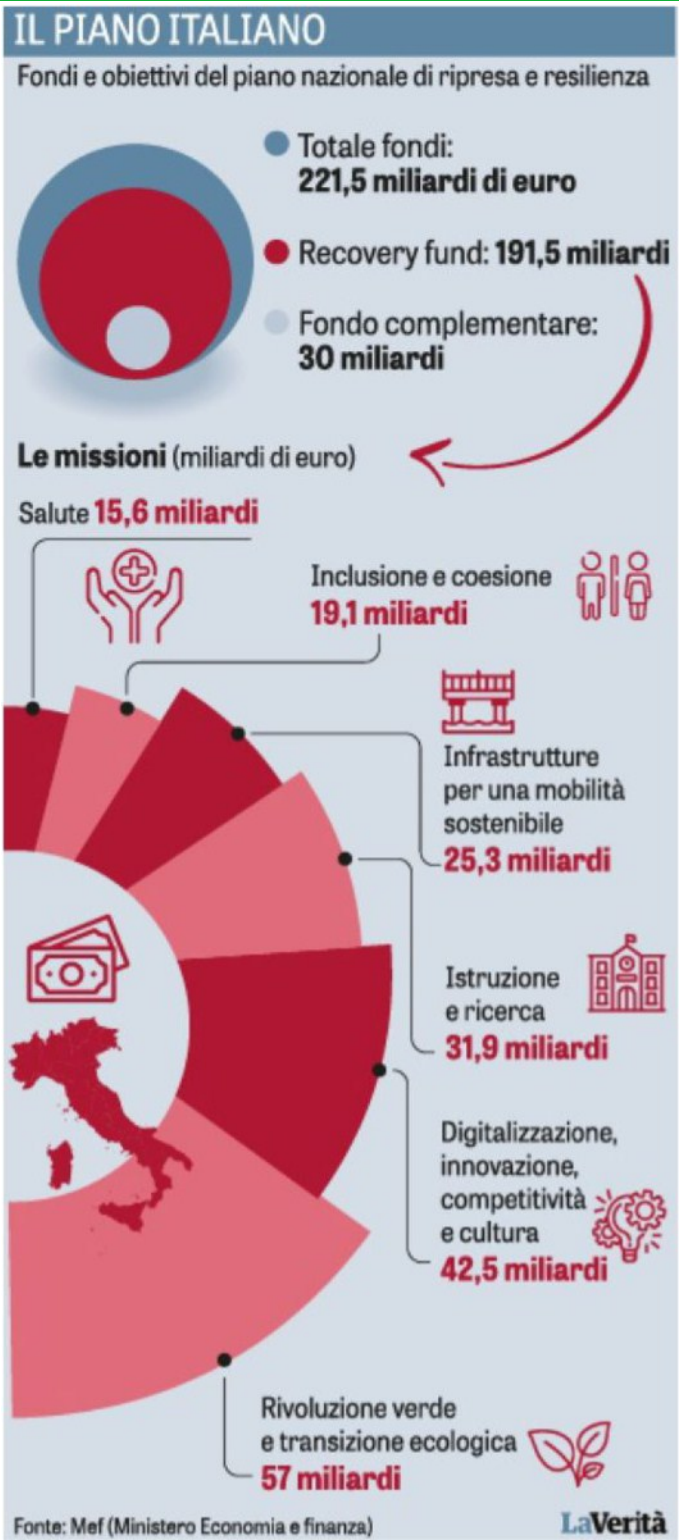
questi progetti toccheranno Snam e Fs ma avranno ricadute anche sull'ex Ilva o su tutta la filiera dei trasporti. Un miliardo andrà per lo sviluppo della cybersecurity e altrettanto per il cloud. Qui toccherà a Leonardo intervenire, ma ci sarà spazio anche per Tim e pure per i colossi come Amazon o Microsoft.

Oltre 5 miliardi andranno per il 5G e per lo sviluppo della rete unica. Entro fine mese la partita su Tim, Cdp e Open fiber si chiude e a quel punto si capirà dove e come saranno allocati i fondi. Il ministero della Transizione ecologica ha inserito una serie di progetti sull'agro voltaico e sulle rinnovabili in generale. Anche qui spazio per le aziende di Stato. Il Recovery ha confermato in pieno l'ecobonus al 110% che pur essendo una bandiera grillina potrebbe attivare investimenti privati. Infine, finalmente ci sono progetti dettagliati contro il rischio sismico e due miliardi per sostenere le comunità che sono state colpite da ter-

remoto tra il 2009 e il 2016. Finalmente 5 miliardi per più asili e scuole per l'infanzia e un miliardo per gli alloggi degli studenti. Un piano così dettagliato aiuterà i colossi delle costruzioni come We build che pur essendo partecipata da Cdp deve rimettere in moto i cantieri.

Infine, lo Stato si è accorto che la telemedicina è utile. A questo punto con la lista della spesa futura sarà possibile avviare il contesto. Ieri il concetto l'ha spiegato bene Carlo Messina, numero uno di Intesa Sanpaolo che ha annunciato finanziamenti per 400 miliardi in 6 anni a tutte le aziende coinvolte nel Recovery plan. In particolare nelle aree del green e transizione ecologica, infrastrutture e trasporti, progetti di rigenerazione urbana e inclusione sociale. Le imprese, ha detto, «potranno contare su finanziamenti per 270 miliardi di euro. Una dichiarazione pronta da giorni per confermare il ruolo di banca di sistema che vuole fare leva su fondi garantiti dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dal calo delle moratorie segnali di ripresa da imprese e famiglie

Ripartenza. La consistenza dei mutui sospesi è passata da 280 miliardi del marzo 2020 a 158 miliardi del 9 aprile 2021. Un segnale che sempre più aziende stanno cominciando a ripagare le rate

Laura Serafini

Il contatore delle moratorie continua a segnalare che sempre più imprese cominciano a ripagare le rate. Il dato impressionante, anche se coerente con i segnali di ripresa delle attività produttive delle ultime settimane, è relativo alla velocità e alle dimensioni con le quali il fenomeno si sta manifestando.

L'aggiornamento sull'andamento delle misure a supporto delle imprese fornito mercoledì dalla Task Force sulla liquidità rivela che nell'arco di due sole settimane sono stati ripresi i pagamenti su 15 miliardi di moratorie. La consistenza dei mutui oggetto di sospensione è passata da 280 miliardi del marzo 2020 a 173 miliardi del 26 marzo scorso ed è scesa a 158 miliardi nella rilevazione del 9 aprile. Di queste, le moratorie verso le imprese nello stesso periodo è pari a 123 miliardi.

È molto probabile che da qui al 30 giugno, quando è fissata la scadenza delle moratorie garantite al 33 per cento dallo Stato, un'ulteriore quota sostanziosa di paga-

menti sarà ripresa. Un trend che è molto importante in questa fase, perché il ministero dell'Economia sta lavorando al decreto con il quale dovranno essere prorogate fino a fine anno sia le moratorie che i prestiti garantiti dallo Stato, come peraltro già previsto nel Def.

Negli ultimi mesi l'ammontare dei mutui sospesi rispetto allo scorso anno si è quasi dimezzato. Anche se le moratorie garantite, quelle che il governo intende prorogare e che hanno un costo in termini di accantonamento in bilancio, sono rimaste comunque consistenti passando da 162 miliardi di marzo 2020 a 126 miliardi. L'onere per le casse pubbliche di una proroga di altri sei mesi dovrebbe attestarsi a questo punto attorno a 700 milioni. Ma non è da escludere che si decida la proroga stimando un onere un po' più basso, proprio perché nei prossimi due mesi potrebbero riprendere molti altri pagamenti. Si è ovviamente ridotto anche il numero di coloro che avevano fatto richiesta della sospensione, passando da

2,7 milioni dello scorso anno a 1,5 milioni, anche in questo caso quasi la metà. Anche le moratorie sui mutui per le famiglie hanno segnato una riduzione consistente: quelle del fondo Gasparrini, con un tetto fino a 400 mila euro e ampliato con le misure Covid alle partite Iva che hanno subito un calo del fatturato del 30%, sono scese da 13 miliardi di marzo 2020 a 6 miliardi, mentre le sospensioni ai sensi dell'Accordo Abi famiglie sono passate da 25 a 6 miliardi.

I numeri annunciati mercoledì evidenziano che invece il trend di crescita dei prestiti garantiti resta molto sostenuto: questi finanziamenti al 9 aprile avevano superato la soglia dei 155 miliardi, ormai allo stesso livello delle moratorie. La platea dei richiedenti ha raggiunto quasi quota 2 milioni (1,88 milioni)

Anche i prestiti garantiti da Sace sono in aumento e hanno raggiunto quota 22,8 miliardi di euro. Le domande per i prestiti entro i 30 mila euro sono pari a 1,12 milioni e ormai sono stabili su un valore attorno a 22 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend delle moratorie e dei prestiti garantiti

Dati in miliardi €

Note: (*) per 1,88 mln di domande.

Fonte: Banca d'Italia

MORATORIE

■ = 5 mld

di cui
GARANTITE
DALLO STATO
(al 33%)

PRESTITI GARANTITI DAL FONDO PMI



Superbonus in cerca di proroga (al 2023) e semplicità

Bartelli a pag. 28

Il parlamento impegna il governo sugli interventi. Professioni e associazioni in pressing

Superbonus in odor di riforma Proroga fino al 2023. E ok alle procedure semplificate

DI CRISTINA BARTELLI

Proroga del Superbonus fino al 2023 con un ampliamento della misura. È questo in estrema sintesi l'impegno che le forze di maggioranza della camera dei deputati chiedono al governo nella risoluzione votata ieri sul documento di economia e finanza (Def).

Una blindatura della misura da parte del parlamento sui timori di un intervento di riduzione delle risorse per la misura nel Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr) che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri. Guardando agli interventi complessivi indicati nelle schede del Pnrr si evidenzia che al finanziamento dell'ecobonus e del sismabonus al 110% il governo destinerà una cifra complessiva, tra Recovery plan e Fondo nazionale complementare, pari a 18,51 miliardi di euro. Nello specifico (si veda altro servizio a pag. 30), le risorse del Fondo nazionale complementare al Pnrr, pari a 30,04 miliardi di euro, sono suddivise in 29 proposte di investimenti. Tra queste, 8,25 miliardi vanno a ecobonus e sismabonus al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. Il Recovery plan prevede 10,3 miliardi già in essere per queste due misure.

La risoluzione sul Def. Tornando alla presa di posizione parlamentare, al punto 16 degli impegni, la maggioranza chiede al governo di «prorogare la misura del superbonus 110% in una prospettiva temporale più ampia fino alla fine del 2023, valutando di includere tutte le ti-

pologie di edifici, ivi compresi quelli del settore alberghiero ed extra-alberghiero e turistico-ricettivo, e in qualunque stato essi siano, al fine di garantire un patrimonio immobiliare energeticamente efficiente a prescindere dalle situazioni preesistenti e in termini assoluti, mediante la semplificazione dell'accesso e degli strumenti operativi e finanziari alla misura».

Proroga e semplificazioni sono i binari su cui, dunque, dovrà muoversi il governo per rafforzare e migliorare lo strumento. In questa direzione sembra comunque andare il ministero dell'economia che, rispondendo a un'interrogazione in commissione finanze alla camera (si veda *ItaliaOggi* del 22/4/21), ha aperto sia alla possibilità del rinvio sia alla necessità di un riordino per quanto riguarda il moltiplicarsi delle aliquote previste per le detrazioni edilizie.

Il pressing di professionisti tecniche e associazioni. L'appello al governo dalla filiera dell'edilizia per la proroga e la semplificazione arriva da [Ance](#), [Federcostruzioni](#), Anaci, Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Isi Associazione ingegneria sismica italiana, Consiglio nazionale dei geologi, Consiglio nazionale dei geometri, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale periti industriali, [Oice](#). Ieri hanno inviato una nota congiunta: «Dopo mesi di attesa e di rallentamenti legati alla lentezza delle procedure, gli interventi del superbonus 110% stanno finalmente ini-

ziando a partire», evidenziano le categorie e le associazioni, csecondo le quali le informazioni contraddittorie «non fanno altro che generare confusione negli operatori e nei cittadini col rischio di bloccare le iniziative future e in corso di approvazione e generare, tra l'altro, migliaia di contenziosi. Eventuali passi indietro sui bonus per l'edilizia e in particolare sul superbonus», sottolineano imprese, professionisti e amministratori di condominio, «danneggerebbero una indispensabile misura necessaria per centrare gli obiettivi di sostenibilità e di messa in sicurezza degli edifici in cui vivono e lavorano milioni di famiglie».

Semplificazioni allo studio del governo. «Metteremo in campo interventi di efficientamento energetico negli edifici: il 51 per cento degli edifici residenziali e il 39 per cento degli edifici non residenziali sono oggi caratterizzati da scarso rendimento energetico», ha dichiarato **Vannia Gava**, sottosegretario alla transizione ecologica, nel primo intervento alla videoconferenza del Consiglio europeo dei ministri dell'energia, «In questa direzione, cioè quella di riqualificare gli edifici e, nel contempo dare un



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

forte shock all'economia nel settore edile, va lo strumento del superbonus, che sarà prorogato ed esteso. Accanto all'investimento di carattere economico, il governo italiano sta lavorando per il superamento delle barriere economiche e regolatorie che limitano gli interventi di efficienza energetica negli edifici, dunque ad un pacchetto di semplificazioni. Per arrivare ad una efficace transazione burocratica stiamo prevedendo la completa digitalizzazione dei procedimenti», ha concluso Gava, «e l'implementazione delle banche dati per mettere a sistema tutte le informazioni sulla consistenza e le prestazioni del parco immobiliare».

—© Riproduzione riservata— ■

Vaccinazioni in azienda: pronta la mappa delle prime 732 strutture

Lotta al Covid

**Accreditato del commissario, serve il sì delle Regioni
Forse debutto da maggio**

Cresce a vista d'occhio la mappa dei siti aziendali dove potranno essere somministrati i vaccini anti Covid. I dati più aggiornati, in aumento progressivo, am-

montano a 732 punti in tutta Italia. I siti sono accreditati dalla struttura guidata dal commissario straordinario all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Toccherà alle Regioni dare il disco verde sulla base del piano vaccinale del commissario. Non sono escluse partenze già a maggio. Resta una premessa, in teoria, invalicabile: anziani e pazienti fragili dovranno essere stati già tutti vaccinati.

Marco Ludovico — a pag. 5

Vaccinazioni in azienda: la mappa dei 732 siti già pronti alla partenza

Sul territorio. Accreditati dalla struttura del Commissario, attendono l'ok dalle Regioni in base alle priorità del piano: primi via possibili già a maggio



FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO

Le imprese per vaccinare «devono aspettare che arrivino delle quantità tali per mettere in sicurezza gli over70 e fino ai 65 anni, poi si arrive-

rà. La decisione sarà presa a livello nazionale e ovviamente coinvolgerà il presidente del Consiglio ma vi dico che siamo vicini». A dirlo ieri il commissario per l'emergenza Covid

In pole i grandi gruppi privati e pubblici, molti altri in attesa. Si parte dai dipendenti, poi al vaglio parenti ed esterni

Marco Ludovico

Roma

Cresce a vista d'occhio la mappa dei siti aziendali. I dati più aggiornati, in aumento progressivo, ammontano a 732 punti in tutta Italia. Accreditati dalla struttura del commissario straordinario all'emergenza COVID-19, generale Francesco Paolo Figliuolo. Toccherà alle Regioni dare il disco verde in base all'andamento del piano vaccinale del commissario. Non sono escluse partenze già a maggio. Resta una premessa, in teoria, invalicabile: anziani e pazienti fragili dovranno

essere stati già tutti vaccinati. È l'indicazione del presidente del Consiglio, Mario Draghi.

La necessità di moltiplicare i soggetti abilitati a vaccinare, compresi i siti produttivi, è stata una delle prime scelte del generale Figliuolo approdato all'ufficio di commissario. Oggi il bilancio generale vede oltre 2.300 punti vaccinali già operativi. Si affiancheranno con l'atteso via libera i 730 hub aziendali già autorizzati più un numero consistente in fase di valutazione. I siti d'impresa con l'ok del commissario erano già 420 il 29 marzo. Altri 227 si sono aggiunti il 10 aprile. L'ammontare finale salirà ancora in base alle domande presentate. Come quelle giunte dalla grande distribuzione.

La cartina dei siti potenziali si di-

stribuisce in tutta Italia, ricalca per ora le concentrazioni d'impresa maggiori nel Nord e centro della penisola. Tra i nomi delle aziende, gli enti e le altre strutture convalidate dal commissario, ci sono big come Stellantis, Poste, Enel, Eni, Intesa San Paolo, Leonardo, Unipol, Ferrovie dello Stato, Tim, Rai. E amministrazioni come la Figc-federazione italiana giuoco cal-



cio, quella dei medici sportivi (Fmsi), il Demanio, la Coldiretti.

Una volta avuto il via libera dalle Asl, sono previste tre azioni possibili condivise sempre con le autorità sanitarie. La prima, la più essenziale, è la vaccinazione dei propri dipendenti. La seconda azione, non scontata, estende nel sito la somministrazione anche ai familiari dei lavoratori. La terza opzione prevede la possibilità di vaccinare anche la popolazione esterna all'azienda o l'ente autorizzato. C'è un caso operativo già visitato dal generale Figliuolo: la Reale Mutua di Torino ha cominciato a fare i vaccini agli esterni, com'è scontato dando la priorità agli anziani e i fragili.

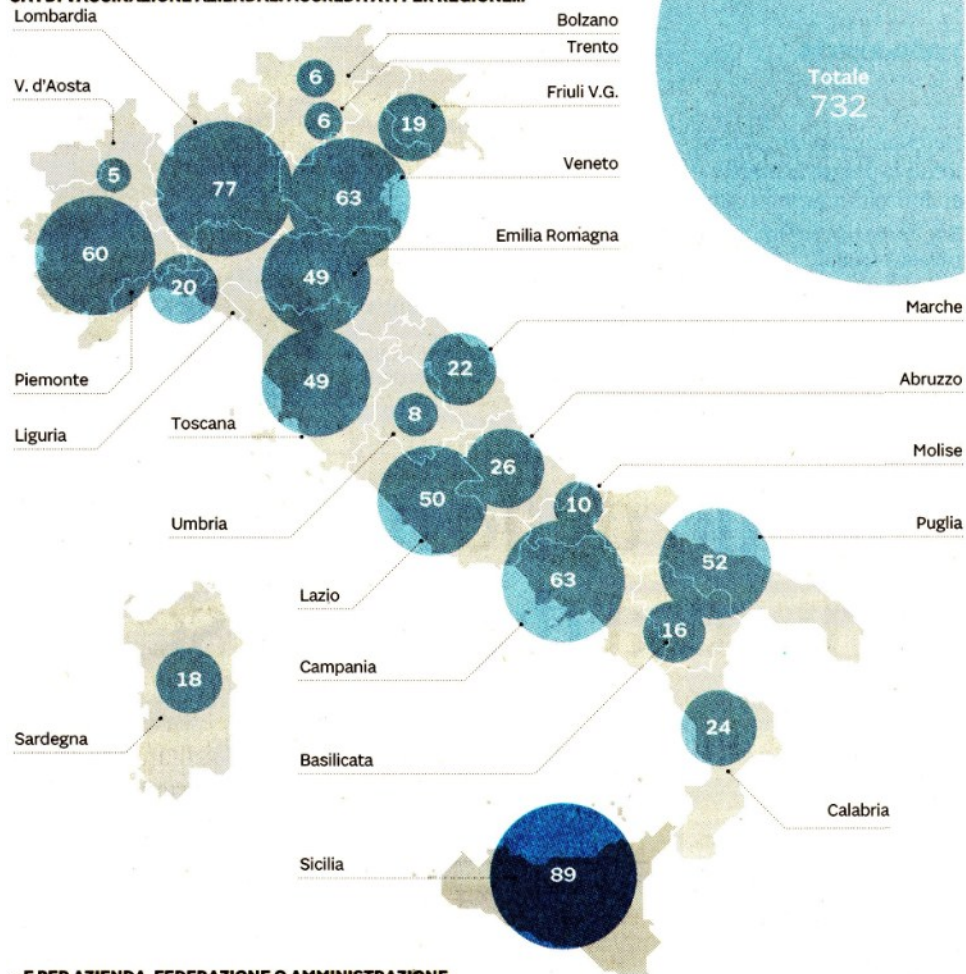
Il commissario darà ai siti, attraverso le Asl, soltanto vaccini e siringhe. Il resto della dotazione è impegno dell'azienda in base a un prontuario definito dalla struttura commissariale: ci sono le attrezzature, i dispositivi e i presidi sanitari, dai prodotti per la sanificazione al lettino medico, dalle mascherine ai fonendoscopi, dai guanti al saturimetro, ma anche il defibrillatore e i frigoriferi medicali in numero adeguato. Nella categoria «farmaci» sono invece necessari, tra gli altri, l'adrenalina, l'ossigeno in bombole, gli antistaminici e i cortisonici.

«Le imprese devono aspettare che arrivino quantità tali per mettere in sicurezza gli over 70 - ha detto ieri il commissario - quando siamo intorno ai 65 si arriverà» anche alle aziende. Figliuolo non si sbilancia sui tempi: «Se mi chiedete il giorno, vi dico che sto facendo gli incroci delle curve e quindi li sto studiando. Poi ci sarà una decisione che verrà presa a livello nazionale e chiaramente coinvolgerà il presidente del Consiglio. Però - ha concluso il generale - siamo vicini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le presenze sul territorio

SITI DI VACCINAZIONE AZIENDALI ACCREDITATI PER REGIONE...



...E PER AZIENDA, FEDERAZIONE O AMMINISTRAZIONE

Coldiretti	141	Intesa san paolo	23	Reale	3
Fmsi (medici sportivi)	107	Rai	22	Caltagirone	3
Enel	90	Eni	21	Cassa depositi e prestiti	2
Stellantis	58	Tim	19	Sport e salute	1
Poste	55	Ferrovie dello Stato	17	Ministero delle finanze	1
Unipol	52	Agenzia del demanio	15	Sogei	1
Leonardo	32	Assocontact	9	Discovery	1
Asstra (trasporti)	25	Luxtotta	6		
Figc (gioco calcio)	24	Mediaset	4		

Recovery, tagliato il superbonus

►Sparisce la proroga per il maxisgravio al 110%
Finanziato solo lo scalo marittimo di Palermo

È ancora il superbonus ad accendere la polemica sulla versione quasi finale del piano per il Recovery targato Draghi, che il governo approverà oggi. Salta la proroga per il maxi-sgravio al 110%, l'alta velocità ferroviaria premia il Nord. Per i Porti finanziato solo quello di Palermo. Scompare il cashback.

Cifoni

alle pagg. 8

Il progetto per le risorse Ue Nel Recovery di Draghi superbonus a metà Scompare il cashback

►Salta la proroga al 2023 per lo sgravio 110%
Confindustria: grave errore, bisogna rimediare

►L'Alta velocità ferroviaria premia il Nord
Stanziameti limitati al Sud e al Centro

LA DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA ARRIVA A 221 MILIARDI CON IL FONDO AGGIUNTIVO STATALE

RISPETTO ALLA BOZZA DEL GOVERNO CONTE, PIÙ FINANZIAMENTI PER BANDA LARGA ENERGIE RINNOVABILI E ISTRUZIONE

GLI INTERVENTI

ROMA È ancora il superbonus ad accendere la polemica sulla versione quasi finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che il governo approverà oggi per poi portarlo all'inizio della prossima settimana in Parlamento. Ma anche la distribuzione territoriale delle risorse per le infrastrutture appare al momento sbilanciata, a sfavore del Centro Ita-

lia. L'impegno finanziario complessivo, distribuito sulle sei missioni, arriva a 221,5 miliardi includendo i circa 30 del Fondo complementare, ovvero risorse nazionali da utilizzare con le stesse regole di quelle europee. Proprio sotto questa voce sono stati spostati circa 8 miliardi (su un totale di 18,5) destinati a compensare il minor gettito della detrazione del 110 per cento per i lavori di riqualificazione energeti-

ca e prevenzione sismica. Ma non c'è la proroga della su-



per-agevolazione, che quindi è destinata ad esaurirsi nel corso del 2022: un'assenza che ha già provocato la reazione di **Confindustria**. Il vicepresidente **Emmanuel Orsini** parla di «gravissimo errore che danneggerebbe il settore delle costruzioni, volano dell'economia e ad altissima intensità di occupazione». Alla richiesta di una proroga che arrivi a coprire tutto il 2023 si sono uniti i rappresentanti di varie forze di maggioranza, da Forza Italia al Pd al Movimento Cinque Stelle.

I NODI

C'è poi il nodo delle infrastrutture, in particolare quelle ferroviarie. Qui il prospetto riassuntivo delle spese programmate evidenzia una sorta di tripartizione. Da una parte le "Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa" a cui sono destinati 8,57 miliardi. Poi i "Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci" con una dote di 4,64 miliardi. Infine le "Connessioni diagonali", che dovrebbero almeno in parte interessare il Centro ma hanno a disposizione solo 1,58 miliardi. In questo caso non c'è una particolare compensazione nella tabella del Fondo complementare (risorse aggiuntive sono previste solo per le linee regionali) mentre resta da verificare il contenuto dell'ulteriore "provvista" da 10

miliardi circa annunciata in Parlamento dal ministro dell'Economia destinata proprio ad infrastrutture ferroviarie. Nel Pnrr firmato Draghi e Franco non è poi menzionato esplicitamente meccanismo del cashback, il programma di rimborsi per i cittadini che usano la moneta elettronica al posto del contante. In precedenza era "coperto" proprio con fondi europei, per ben 4,75 miliardi: ora invece il finanziamento dovrebbe essere trovato nell'ambito del bilancio nazionale. Il cashback sarà comunque oggetto di revisione, soprattutto negli aspetti che legando una quota dei premi al numero di transazioni hanno scatenato i comportamenti opportunistici di una parte degli utenti. Non è nemmeno escluso che il programma termini anticipatamente alla fine di quest'anno. Nell'ambito della missione numero 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (quella che da sola assorbe la maggior quantità di risorse, con 57 miliardi nel Pnrr e 11,65 nel Fondo complementare) si nota un consistente spostamento interno di risorse. La componente "Transizione energetica e mobilità sostenibile" guadagna complessivamente oltre 8,5 miliardi, con un forte potenziamento della spinta alle energie rinnovabili e all'idrogeno (che da solo attira più di 3 miliardi). Perde forza in-

vece l'efficientamento energetico degli immobili pubblici, che ora potrà contare su non più di 1,23 miliardi, da distribuire tra scuole ed edifici giudiziari.

IL CONFRONTO

Anche la dote per le reti ultraveloci, banda larga e 5G, è suddivisa tra il piano propriamente detto e il fondo complementare, con un finanziamento complessivo che arriva a 6,7 miliardi, oltre 2 in più rispetto a quanto previsto in precedenza. Sempre in confronto al piano messo a punto a fine gennaio dal precedente esecutivo, la missione 4 "Istruzione e ricerca" guadagna ben 5 miliardi. Per quanto riguarda la sanità, è confermato l'investimento complessivo di 19,72 miliardi, inclusi quelli che provengono dal React-Eu che è un programma europeo separato dal Dispositivo di ripresa e resilienza (il Recovery Plan propriamente detto). Una quota pari a poco meno di 3 miliardi è stata dirottata nel Fondo complementare. Situazione simile per la componente "Turismo e cultura 4.0" che nella dotazione parallela recupera circa 2 miliardi, di cui 300 milioni sono destinati in particolare al potenziamento del Polo dell'industria cinematografica di Cinecittà.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il PNRR

Dati in miliardi di euro

	DRAGHI		CONTE	Differenza solo PNRR	Differenza con fondo complementare
	Totale	Fondo complementare			
MISSIONE 1					
Digitalizzazione innovazione competitività e cultura	42,55	6,13	45,5	-2,95	+3,18
MISSIONE 2					
Rivoluzione verde e transizione ecologica	57,01	11,65	67,49	-10,48	+1,17
MISSIONE 3					
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,33	6,13	31,98	-6,65	-0,52
MISSIONE 4					
Istruzione e ricerca	31,88	0	26,66	+5,22	+5,22
MISSIONE 5					
Inclusione e coesione	19,12	3,25	21,28	-2,16	+1,09
MISSIONE 6					
Salute	15,63	2,89	18,01	-2,38	+0,51
TOTALE	191,52	30,05	210,92	-19,4	+10,65

L'Ego-Hub

RIFORME E 221 MILIARDI IN ARRIVO

Cambiano giustizia, fisco e sanità
Il piano per i soldi del Recovery

Gian Maria De Francesco

Il governo Draghi si è dato due obiettivi prioritari per il Recovery plan. Il cambiamento nella Pa (digitalizzazione, snellimento delle procedure, semplificazioni) e della giustizia. A contorno ci sono anche il fisco e la concorrenza.

a pagina 6

Fisco, giustizia, sanità Le riforme del Recovery valgono 221 miliardi

*Via libera in due fasi, oggi il primo esame
Nel 2026 Pil a +3%. Sì delle Camere al Def*

SUL TAVOLO

Tra i nodi da sciogliere la governance del Pnrr e il superbonus 110%

IL CASO

di Gian Maria De Francesco

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è in dirittura d'arrivo, ma prima dell'invio a Bruxelles servirà un doppio passaggio. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà preliminarmente il Recovery Plan targato Mario Draghi. Il premier lo presenterà alle Camere lunedì e martedì prossimi e, infine, un'altra riunione dell'esecutivo approverà definitivamente il testo da inviare alla Commissione Ue.

Il Pnrr vale oltre 221 miliardi di euro dei quali 191,5 miliardi provenienti da risorse a fondo perduto e prestiti di Next Generation Eu. Altri 30 miliardi saranno garantiti dal Fondo complementare da 30 miliardi di euro che l'ultimo scostamento di bilancio da 40 miliardi ha iniziato a finanziare con i primi cinque miliardi. A tal proposito ieri Camera e Senato han-

no dato l'ok alle risoluzioni di maggioranza al Def imperniato sul nuovo deficit.

Gli stanziamenti del Recovery Plan sono destinati a sei macroaree e risultano lievemente inferiori rispetto a quelli delineati a gennaio a causa del ricalcolo dell'ammontare in sede Ue. Il peso di ciascuna posta è invariato. Per la digitalizzazione sono previsti 42,5 miliardi, per la transizione ecologica 57 miliardi, mentre alle infrastrutture andranno 25,3 miliardi, all'istruzione e alla ricerca 31,9 miliardi. All'inclusione e coesione 19,1 miliardi e per la salute 15,6 miliardi (altri 2,89 miliardi provverranno dal Fondo complementare).

Secondo le stime del governo, queste risorse consentiranno nel 2022-2026 una crescita media del Pil di 1,4 punti percentuali più alta rispetto al quinquennio 2015-2019 con un impatto di tre punti percentuali rispetto allo scenario di base al 2026. Anche queste sono previsioni non troppo dissimili da quelle effettuate dal tandem Conte-Gualtieri. E che dunque

impongono una necessaria riflessione su come attuare velocemente il piano di riforme collegato allo sfruttamento dei fondi di Next Generation Eu. Il governo Draghi si è dato due obiettivi prioritari. Il primo è il cambiamento nella Pa (digitalizzazione, snellimento delle procedure, semplificazioni). Il secondo programma riguarda la giustizia, anche in questo caso per accelerarne i tempi di smaltimento delle pratiche. A contorno ci sono altre aree di intervento come il fisco e la concorrenza. È chiaro che dalla capacità di assicurare la realizzazione di queste trasformazioni dipenderà non solo l'erogazione dei fondi Ue, ma



soprattutto la capacità di far tornare il Paese a prospettive di crescita economica durature. A fronte di disponibilità pari al 13% circa del Pil, infatti, lo sviluppo del prodotto interno lordo pare quanto meno «prudente». Ecco perché occorrerà premere l'acceleratore sul versante privato degli investimenti rendendoli più facili.

Nei prossimi giorni il governo dovrà sciogliere alcuni nodi. Il primo è quella della governance del Pnrr, che resta intestata a palazzo Chigi con un ruolo primario per il ministro dell'economia, Daniele Franco (*nel tondo*). Il secondo è quello del superbonus al 110%. Il Fondo complementare copre solo 8,25 miliardi (di fatto togliendo 5 miliardi al cashback) limitando il beneficio al 2022.

Polemica **Confindustria** secondo cui la mancata proroga «sarebbe un gravissimo errore perché danneggerebbe il settore delle costruzioni, che è volano dell'economia».



Recovery, tagli al superbonus e meno opere al Centro Italia

► Nella bozza definitiva salta la proroga al 2023 degli incentivi per la casa
Progetti per l'Alta Velocità Nord-Sud, non c'è la diagonale Tirreno-Adriatico

ROMA Tagli al superbonus e una distribuzione territoriale delle risorse per le infrastrutture sbilanciata a sfavore del Centro Italia. Si accende la polemica sulla versione quasi finale del Recovery, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che il governo approverà oggi per poi portarlo all'inizio della prossima settimana in Parlamento. L'Alta Velocità premia Nord e Sud, non la diagonale Tirreno-Adriatico.

Bassi e Cifoni a pag. 2

Il progetto per le risorse Ue Nel Recovery di Draghi superbonus a metà e poche opere al Centro

► Salta la proroga al 2023 per lo sgravio 110% ► L'Alta velocità ferroviaria premia il Nord
Confindustria: grave errore, bisogna rimediare Stanziamenti limitati per le Regioni centrali

LA DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA ARRIVA A 221 MILIARDI CON IL FONDO AGGIUNTIVO STATALE

RISPETTO ALLA BOZZA DEL GOVERNO CONTE, PIÙ FINANZIAMENTI PER BANDA LARGA ENERGIE RINNOVABILI E ISTRUZIONE

GLI INTERVENTI

ROMA È ancora il superbonus ad accendere la polemica sulla versione quasi finale del Piano na-

zionale di ripresa e resilienza, che il governo approverà oggi per poi portarlo all'inizio della prossima settimana in Parlamento. Ma anche la distribuzione ter-



ritoriale delle risorse per le infrastrutture appare al momento sbilanciata, a sfavore del Centro Italia. L'impegno finanziario complessivo, distribuito sulle sei missioni, arriva a 221,5 miliardi includendo i circa 30 del Fondo complementare, ovvero risorse nazionali da utilizzare con le stesse regole di quelle europee. Proprio sotto questa voce sono stati spostati circa 8 miliardi (su un totale di 18,5) destinati a compensare il minor gettito della detrazione del 110 per cento per i lavori di riqualificazione energetica e prevenzione sismica. Ma non c'è la proroga della super-agevolazione, che quindi è destinata ad esaurirsi nel corso del 2022: un'assenza che ha già provocato la reazione di **Confindustria**. Il vicepresidente **Emanuele Orsini** parla di «gravissimo errore che danneggerebbe il settore delle costruzioni, volano dell'economia e ad altissima intensità di occupazione». Alla richiesta di una proroga che arrivi a coprire tutto il 2023 si sono uniti i rappresentanti di varie forze di maggioranza, da Forza Italia al Pd al Movimento Cinque Stelle.

I NODI

C'è poi il nodo delle infrastrutture, in particolare quelle ferroviarie. Qui il prospetto riassuntivo delle spese programmate evidenzia una sorta di tripartizione. Da una parte le "Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa" a cui sono destinati 8,57 miliardi. Poi i "Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il

Sud per passeggeri e merci" con una dote di 4,64 miliardi. Infine le "Connessioni diagonali", che dovrebbero almeno in parte interessare il Centro ma hanno a disposizione solo 1,58 miliardi. In questo caso non c'è una particolare compensazione nella tabella del Fondo complementare (risorse aggiuntive sono previste solo per le linee regionali) mentre resta da verificare il contenuto dell'ulteriore "provvista" da 10 miliardi circa annunciata in Parlamento dal ministro dell'Economia destinata proprio ad infrastrutture ferroviarie. Nel Pnrr firmato Draghi e Franco non è poi menzionato esplicitamente meccanismo del cashback, il programma di rimborsi per i cittadini che usano la moneta elettronica al posto del contante. In precedenza era "coperto" proprio con fondi europei, per ben 4,75 miliardi: ora invece il finanziamento dovrebbe essere trovato nell'ambito del bilancio nazionale. Il cashback sarà comunque oggetto di revisione, soprattutto negli aspetti che legando una quota dei premi al numero di transazioni hanno scatenato i comportamenti opportunistici di una parte degli utenti. Non è nemmeno escluso che il programma termini anticipatamente alla fine di quest'anno. Nell'ambito della missione numero 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (quella che da sola assorbe la maggior quantità di risorse, con 57 miliardi nel Pnrr e 11,65 nel Fondo complementare) si nota un consistente spostamento in-

terno di risorse. La componente "Transizione energetica e mobilità sostenibile" guadagna complessivamente oltre 8,5 miliardi, con un forte potenziamento della spinta alle energie rinnovabili e all'idrogeno (che da solo attira più di 3 miliardi). Perde forza invece l'efficiamento energetico degli immobili pubblici, che ora potrà contare su non più di 1,23 miliardi, da distribuire tra scuole ed edifici giudiziari.

IL CONFRONTO

Anche la dote per le reti ultraveloci, banda larga e 5G, è suddivisa tra il piano propriamente detto e il fondo complementare, con un finanziamento complessivo che arriva a 6,7 miliardi, oltre 2 in più rispetto a quanto previsto in precedenza. Sempre in confronto al piano messo a punto a fine gennaio dal precedente esecutivo, la missione 4 "Istruzione e ricerca" guadagna ben 5 miliardi. Per quanto riguarda la sanità, è confermato l'investimento complessivo di 19,72 miliardi, inclusi quelli che provengono dal React-Eu che è un programma europeo separato dal Dispositivo di ripresa e resilienza (il Recovery Plan propriamente detto). Una quota pari a poco meno di 3 miliardi è stata dirottata nel Fondo complementare. Situazione simile per la componente "Turismo e cultura 4.0" che nella dotazione parallela recupera circa 2 miliardi, di cui 300 milioni sono destinati in particolare al potenziamento del Polo dell'industria cinematografica di Cinecittà.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il PNRR

Dati in miliardi di euro

	DRAGHI		CONTE	Differenza solo PNRR	Differenza con fondo complementare
	Totale	Fondo complementare			
MISSIONE 1 Digitalizzazione innovazione competitività e cultura	42,55	6,13	45,5	-2,95	+3,18
MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	57,01	11,65	67,49	-10,48	+1,17
MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,33	6,13	31,98	-6,65	-0,52
MISSIONE 4 Istruzione e ricerca	31,88	0	26,66	+5,22	+5,22
MISSIONE 5 Inclusione e coesione	19,12	3,25	21,28	-2,16	+1,09
MISSIONE 6 Salute	15,63	2,89	18,01	-2,38	+0,51
TOTALE	191,52	30,05	210,92	-19,4	+10,65

L'Ego-Hub

Il piano verde di Draghi “Così crescerà l'Italia”

Oggi all'esame del Cdm il progetto per gli aiuti Ue. Alla transizione ecologica 70 miliardi per economia circolare e mobilità 50 all'innovazione digitale, banda larga e rete 5G. Critiche da [Confindustria](#). Biden: “Raddoppieremo il taglio delle emissioni”

di **Roberto Mania**

Il premier Mario Draghi ha accettato di chiamarla “la rivoluzione verde”. C'è un intero capitolo del Recovery plan dedicato alla transizione ecologica, ed è quello che assorbirà la quota più importante di risorse europee, quasi 70 miliardi da qui al 2026. Il “verde” e il digitale sono i motori per disegnare l'Italia del post Covid-19.

• a pagina 3 con servizi di **Occorsio, Pagni, Petrini e Rampini** • da pagina 2 a pagina 7

L'analisi

“Una rivoluzione verde” Il programma di Draghi per cambiare l'Italia

Transizione ecologica ed energetica e nuove tecnologie serviranno a muovere investimenti per rafforzare quello che il premier considera “un Paese fragile”

di **Roberto Mania**

ROMA – Il premier Mario Draghi ha accettato di chiamarla “la rivoluzione verde”. C'è un intero capitolo del Recovery plan dedicato alla transizione ecologica, ed è quello che assorbirà la quota più importante di risorse europee, quasi 70 miliardi da qui al 2026.

Il “verde” e il digitale sono i motori per disegnare l'Italia del post Covid-19, le leve su cui agire per

colmare i gap strutturali che da decenni ci spingono in fondo alla classifica continentale per tasso di produttività, per quota di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, per livello di occupazione tra i giovani. «Uscire dalla pandemia non sarà come riaccendere la luce», ha detto più volte il premier. L'Italia sarà un'altra. Ed è questa l'idea della ricostruzione che ha in mente Draghi.

Sulla realizzazione di Pnrr (il Piano di ripresa e resilienza o Re-

covery plan) si gioca la sua credibilità innanzitutto in Europa, che per la prima volta ha messo in



campo una forma di condivisione del debito. I 221,5 miliardi a disposizione, tra i 191,5 del Next generation Eu e i 30 del fondo nazionale complementare, sono davvero un'occasione storica, irripetibile. Quei soldi, però, vanno spesi bene, altrimenti non arriveranno. L'Italia è stato il Paese più colpito dalla profonda recessione provocata dal virus ed è per questo che è anche il maggiore beneficiario delle risorse disponibili.

Quando Draghi dice, come ieri intervenendo al "Leaders summit on climate", che «l'Italia è un Paese bellissimo ma fragile» non pensa solo alla difesa dell'ambiente e alla lotta al cambiamento climatico, ha in mente un diverso modello di sviluppo che attraversa tutti i settori della vita economica e sociale: dalla scuola e la formazione ai capannoni industriali. Quei 70 miliardi per la transizione ecologica andranno in investimenti in infrastrutture verdi, nell'economia circolare, nella mobilità sostenibile.

C'è, dunque, un "filo verde" che spinge l'ambizione di un cambio di paradigma nell'economia e che può essere anche lo strumento con il quale cominciare a chiudere le falle delle troppe disattenzioni e pigrizie nel passato sul versante della politica industriale e del

ruolo stesso dello Stato nell'economia, che può essere promotore di sviluppo e innovazione e non solo ente assistenziale.

Si pensi, ad esempio, agli stanziamenti indirizzati a sostenere la produzione dell'idrogeno e al suo utilizzo nell'ambito dell'industria e dei trasporti locali. Il progetto è tenere insieme la ricerca, alimentata dagli investimenti pubblici e privati, la riconversione di parti dell'apparato produttivo e, infine, il servizio ai cittadini.

Nuove imprese («alcune – è il pensiero di Draghi – dovranno cambiare radicalmente») e nuovo lavoro qualificato perché la sfida digitale accanto a quella dello sviluppo sostenibile richiedono diverse professionalità. Draghi l'ha detta così nelle sue dichiarazioni programmatiche in Parlamento: «La risposta della politica economica al cambiamento climatico e alla pandemia dovrà essere una combinazione di politiche strutturali che facilitino l'innovazione; di politiche finanziarie che facilitino l'accesso delle imprese capaci di crescere al capitale e al credito; e di politiche monetarie e fiscali espansive che agevolino gli investimenti e creino domanda per le nuove attività sostenibili che sono state create. Vogliamo lasciare un

buon pianeta, non solo una buona moneta».

Tutto è finalizzato ad alzare il tasso di crescita dell'economia. «Una crescita economica più robusta, sostenibile e inclusiva», c'è scritto nel piano-Draghi. Dopo il tracollo del Pil lo scorso anno (-8,9%), il governo stima un incremento del 4,5% quest'anno e del 4,8% nel 2022, poi + 2,6% nel 2023 e + 1,8% nel 2024. E nel 2026, anno entro il quale dovranno essere impegnate le risorse del Next generation Eu, la crescita economica nazionale sarà – secondo le previsioni del governo – di 3 punti percentuali più alta rispetto allo scenario privo degli investimenti contenuti nel Recovery plan. Sono questi tassi di crescita che potrebbero permetterci di ripagare il debito che stiamo accumulando dall'inizio della pandemia e che sta raggiungendo il 160 per cento del Pil, senza ricorrere a manovre correttive. Nel rapporto debito/Pil è il denominatore che deve aumentare ed essere costantemente superiore ai tassi ultrabassi per il rifinanziamento del debito che garantisce, e continuerà a garantire, la politica monetaria espansiva della Banca centrale europea. E così si chiuderebbe anche il cerchio del piano-Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Dall'approvazione all'invio a Bruxelles

1

Consiglio dei ministri

Oggi primo esame del Recovery Plan nel Consiglio dei ministri. Il governo non darà ancora il via libera in attesa che la prossima settimana si pronunci il Parlamento

2

Il Parlamento

Il presidente del Consiglio Mario Draghi illustrerà lunedì e martedì prossimi alle Camere le linee principali del piano. Al termine, i parlamentari approveranno la risoluzione finale

3

Nuovo Consiglio dei ministri

Dopo il voto del Parlamento e prima dell'invio alla Commissione europea, il Recovery Plan sarà definitivamente varato da una nuova riunione a Palazzo Chigi

4

Il piano alla Ue

Il 30 aprile scade il termine per la presentazione a Bruxelles dei piani nazionali. Il Portogallo ieri è stato il primo Paese a inviare il suo Recovery Plan



Il premier

Mario Draghi è nato a Roma nel 1947. È in carica dal febbraio 2021.

Dal digitale alle infrastrutture nel Recovery spinta del 3% al Pil

Oggi il governo esamina la versione finale del Piano da 221,5 miliardi, che verrà poi inviato a Bruxelles. Sei "missioni" per superare le debolezze strutturali dell'economia. **Confindustria**, Pd e M5s criticano il mancato rinnovo del superbonus edilizio

di **Roberto Petrini**

ROMA – Il Recovery Plan arriva al traguardo. In tutto 221,5 miliardi in sei anni, di cui 191,5 finanziati direttamente dall'Europa e 30 previsti dal fondo complementare con risorse nazionali. Gli obiettivi del Piano, che oggi il consiglio dei ministri esaminerà per inviarlo al Parlamento e poi, dopo l'approvazione definitiva, a Bruxelles entro il 30 aprile come previsto, sono ambiziosi e necessari. In primo luogo, come spiega la bozza del documento che sarà presentato oggi, «riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica» ma anche cogliere l'occasione per affrontare le «debolezze strutturali» dell'economia italiana che il piano elenca con precisione: divari territoriali, basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, debole crescita della produttività, ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione e nella ricerca. Gli effetti sul fronte della crescita, essenziale per il nostro debito pubblico, già sono calcolati: il Pil si incrementerà in media dell'1,4 nel periodo 2022-2026 rispetto a quanto accadde nel periodo 2015-2019. In sostanza nel 2026, anno entro il quale i progetti del Recovery, raggruppati in 6 missioni e in 16 "componenti", saranno compiuti il Pil avrà una spinta di 3 punti percentuali in più di quanto avrebbe fatto senza gli investimenti del Pnrr. L'Italia scommette su digitalizzazione, green, infrastrutture, istruzione e ricerca, coesione e salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Risorse aumentate rispetto al Piano precedente	 Risorse rimaste uguali	 Risorse diminuite rispetto al Piano precedente
--	--	--



La digitalizzazione

Tecnologia nelle imprese per aumentare la produttività

La parte del leone la fa l'introduzione dell'high tech nelle aziende per aumentare la produttività del sistema economico, seguita dalla pubblica amministrazione e da turismo e cultura. Lo stanziamento complessivo arriva,



tra Recovery e "fondino" (senza considerare il React Eu) a quota 48,63 miliardi. Dentro il pacchetto elaborato dal governo Draghi ci sono i cruciali interventi sulla banda larga e il 5G per potenziare la rete e le

telecomunicazioni, con uno scatto in avanti sulla space economy e con 18 miliardi per Industria 4.0, cioè gli incentivi per le aziende che investono in macchinari segnati dalle nuove tecnologie e dal digitale.

48,6 miliardi

Le infrastrutture

Ferrovie, alta velocità al Sud e stazioni da ristrutturare

La cifra complessiva assegnata dal Recovery Plan è rilevante: 31,43 miliardi. Le ferrovie, dall'alta velocità al Sud per passeggeri e merci a quella per le connessioni con l'Europa, si accaparrano circa 25 miliardi. Nel pacchetto



approntato dal governo Draghi spiccano il rafforzamento dei nodi metropolitani e la ristrutturazione delle stazioni ferroviarie del Mezzogiorno. Polemiche da parte del Pd, con Fabio Melilli, per la mancanza

degli investimenti ferroviari nelle linee interne e nelle tratte appenniniche. Previste anche risorse per il progetto strade sicure, per l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali e per il settore della logistica.

31,4 miliardi

La transizione ecologica

Idrogeno e mobilità elettrica Più facile investire in rinnovabili

Si tratta di 68,65 miliardi per rendere più "verde" l'Italia. Gli obiettivi sono di alto profilo: si va dall'idrogeno (sostegno alla produzione e alla ricerca), all'auto elettrica, all'intervento per sanare il problema del



dissesto idrogeologico. Sono previste semplificazioni per le procedure di autorizzazione per l'energia rinnovabile oltre che per la promozione del biometano e dell'agrivoltaico. Polemiche sul

superbonus che Pd, M5S e [Confindustria](#) giudicano insufficiente per estendere la misura al 2023: servirebbero 30 miliardi, invece ce ne sono 18, e 8 di questi stanno nel "fondino" dove le risorse sono meno garantite.

68,6 miliardi

Istruzione e ricerca

Fondi per asili e tempo pieno si punta su atenei di eccellenza

È una delle missioni che esce meglio dal lavoro compiuto dai tecnici del governo: in tutto 31,9 miliardi. All'interno investimenti e progetti fondamentali e a lungo attesi dal Paese come gli asili, l'estensione del tempo pieno,



l'investimento in ricerca, lo sviluppo dell'istruzione professionale, la formazione obbligatoria continua per presidi ed insegnanti, l'estensione del numero dei dottorati di ricerca.

Scommessa, sulla quale già si è scatenata la corsa, è quella sui previsti "campioni nazionali" di ricerca di altissimo livello, dove ogni città ed ogni università punteranno ad avere la propria scuola di eccellenza.

31,9 miliardi

Inclusione e coesione**Dalle politiche per il lavoro alla rigenerazione delle città**

Conta su 22,35 miliardi il pacchetto di risorse assegnato alla cruciale missione "Inclusione e coesione". Parte centrale le politiche attive del lavoro, il sistema di certificazione per la parità di genere, l'introduzione del servizio civile



universale. Occhio attento anche alla famiglia e al terzo settore: si investirà in percorsi di autonomia per le persone con disabilità, in housing sociale, in progetti di rigenerazione urbana delle periferie degradate e anche nella

riqualificazione degli spazi di vita nel sistema carcerario. Non tutto funziona, perché il Pd ha segnalato di prestare più attenzione «alle clausole per l'occupazione delle donne e dei giovani e al Mezzogiorno».

22,3 miliardi

La sanità**Cure sul territorio potenziate e l'utilizzo della telemedicina**

La sanità, settore centrale nel pieno dell'emergenza scatenata dal Covid, tocca quota di 19,7 miliardi (in questo caso il ministro Speranza ha annunciato la cifra tenendo conto anche dei fondi del React Eu). Cruciale il potenziamento con



ben 7 miliardi della rete dell'assistenza territoriale che è stata in molte Regioni il fianco debole che ha permesso la corsa del virus. Una grossa scommessa viene compiuta sul campo della digitalizzazione della medicina. È

previsto il potenziamento della telemedicina, l'ammodernamento del parco tecnologico degli ospedali, la costituzione di banche dati specifiche. Investimenti per oltre 1 miliardo nella ricerca biotech.

19,7 miliardi

Recovery, 135 progetti per rilanciare l'Italia il governo: pronta la scossa da 221 miliardi

Il testo in Cdm: 8,2 miliardi per il super-bonus, via i fondi per il cashback. Resta il nodo della cabina di regia

PAOLO BARONI
ROMA

Si profila un doppio passaggio al tavolo del Consiglio dei ministri, oggi (o al più tardi domani) e poi la prossima settimana, dopo che il premier lunedì e martedì avrà illustrato il «Pnrr» al Parlamento in modo da raccoglierne i suggerimenti. Ma di fatto il «piano Draghi» è pronto. L'ultima bozza del Recovery plan o Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che dovrebbe finalmente segnare un «cambio di passo» nella crescita del Paese mettendo sul piatto 221,5 miliardi di euro, è stata esaminata ieri dal presidente del Consiglio nel corso di un incontro coi ministri più direttamente interessati al dossier ed i capi-delegazione di maggioranza. Di fatto un preconsiglio politico, svoltosi in un «clima positivo» nonostante le fibrillazioni del giorno prima, nel corso del quale alcuni partiti non hanno però fatto mancare le loro osservazioni. A cominciare dai 5 Stelle, che hanno chiesto altri dettagli oltre alle 15 slides e alle tabelle presentate dal Mef e dal Pd, che chiede «attenzione alle clausole per l'occupazione delle donne e dei giovani, al Mezzogiorno, la garanzia sulla sicurezza per il cloud dei dati pubblici» sollecitando poi «un chiarimento sulla strategia per la rete unica». Mentre Forza Italia definisce «cruciali» famiglia, Sud e grandi opere e riforma della Pa, dalla Lega arriva invece l'ok di Salvini «soddisfatto» per i suoi tanti progetti accolti nel piano.

Il nodo della governance

A tutte le forze di maggioranza adesso preme definire la governance «politica», che verosimilmente sarà oggetto di un decreto ad hoc atteso per inizio maggio, posto che sul fronte operativo è stato chiarito che a ministeri ed enti territoriali competono «la realizzazione di investimenti e riforme entro i tempi concordati»,

mentre il controllo sugli investimenti, la loro rendicontazione ed il rapporto con la Commissione europea spettano al ministero dell'Economia. Alle forze di maggioranza, in particolare, non sta bene che nella cabina di regia a fianco di Draghi siedano solamente i ministri tecnici ed il responsabile della Salute e per questo chiedono di avere voce in capitolo.

I progetti e i fondi

Al di là di queste dispute resta confermata l'intenzione di presentare il piano a Bruxelles tassativamente entro la scadenza di fine mese. Confermate pure le sei missioni già individuate dal precedente governo (vedere schede a destra) suddivise in 16 componenti e articolate in 39 assi di sviluppo anziché 48. In tutto il «piano Draghi» conta 135 progetti di investimento per un ammontare complessivo di 191,5 miliardi tra interventi già in essere (53 miliardi) e risorse aggiuntive (138,5 miliardi). A questo importo vanno poi aggiunti i 30,04 miliardi dell'extra fondo relativo al programma complementare al Pnrr appena finanziato con l'ultimo scostamento di bilancio previsto dal Def. Giusto ieri il Documento di economia e finanza ha ottenuto il via libera dal Parlamento (492 sì ed un astenuto alla Camera, 212 sì, 30 no e 2 astenuti al Senato). Ed è da questo capitolo parallelo che verranno attinti anche gli 8,25 miliardi da destinare al Superbonus del 110%. Tema che sta molto a cuore al Parlamento, che con le risoluzioni di maggioranza ha ribadito la richiesta di proroga a tutto il 2023; ma anche a **Confindustria**, che giusto ieri ha lanciato l'allarme definendo «un gravissimo errore» l'eventualità che i fondi venissero tagliati. Di certo a sparire dal Pnrr sono i 5 miliardi destinati al cashback: questa misura resterà comunque in vigore ma con diverse modifiche.

Tre punti in più di Pil

L'obiettivo del governo, secondo le stime del Mef, è quello di ottenere 3 punti di crescita in più entro il 2026 e 1,4 punti di crescita media in più nel 2022-26 rispetto al 2015-19, incrementando la produttività attraverso innovazione, digitalizzazione, investimenti in capitale umano, combinando riforme e investimenti.

Riforme vecchie e nuove

Due, in particolare, le riforme strutturali che accompagneranno il Recovery plan nazionale. La prima riguarda la Pubblica amministrazione che dovrà recuperare efficienza, introducendo una buona dose di investimenti nel campo della digitalizzazione, avviare il ricambio generazionale e di competenze, e semplificare le procedure. La seconda è quella della Giustizia, campo in cui si prevedono sia interventi sul fronte della digitalizzazione e della riorganizzazione ed una revisione del quadro normativo e procedurale, con l'aumento del ricorso a procedure di mediazione ed interventi di semplificazione sui diversi gradi di giudizio in modo da ridurre durata dei processi.

Ci sono poi altri interventi orizzontali destinati a garantire l'attuazione ed il massimo impatto degli investimenti, come gli interventi sul Codice degli appalti e le semplificazioni su permessi ed autorizzazioni, e altre riforme settoriali specifiche che servono ad aumentare l'efficienza e a rafforzare la gestione degli interventi come nuove regole per la produzione di rinnovabili, interventi sul contratto di programma delle Ferrovie, la riforma del sistema della proprietà industriale, quella della formazione obbligatoria per la scuola, le politiche attive del lavoro e la riforma della medicina territoriale. Senza queste, infatti, il Pnrr rischia di non raggiungere l'obiettivo che si è dato il governo che di qui al 2026 punta



ad affrontare in modo strutturato le tante debolezze del Paese ed in particolare tre problemi di fondo che ci affliggono: disuguaglianza di genere, inclusione giovanile e divari territoriali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

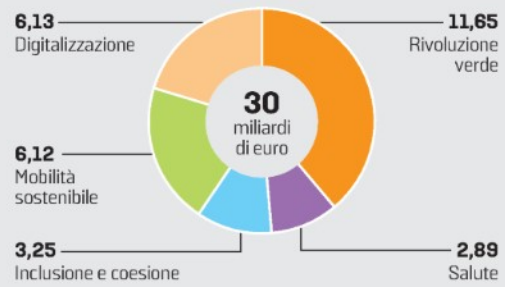
IL RECOVERY PLAN E IL FONDO COMPLEMENTARE

Come saranno usati i fondi del Next Generation Eu



Fonte: bozza in Consiglio dei ministri

Destinato alle stesse "missioni" del Recovery, per la parte non finanziabile dalla Ue



L'EGO - HUB



A sinistra, il ministro dell'Economia Daniele Franco con Mario Draghi

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Recovery, scontro sul superbonus E i partiti vogliono contare di più

Il piano non parla più del cashback. Messina (Intesa):
«A disposizione 400 miliardi per famiglie e imprese»

di **Enrico Marro**

ROMA Sul Recovery plan, che arriva oggi all'esame del consiglio dei ministri, pesa lo scontro sulla proroga del Superbonus del 110%. Il vertice di ieri mattina tra il premier Mario Draghi, i ministri interessati e i capidelegazione della maggioranza non ha sciolto il nodo. Da una parte i 5 Stelle, che fanno della proroga del Superbonus fino alla fine del 2023 un «elemento essenziale per la valutazione» del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che il governo manderà a Bruxelles per ottenere i 191,5 miliardi di risorse europee destinati all'Italia. Dall'altra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che resiste, perché la misura è molto costosa e favorisce i redditi alti. Nonostante le tensioni, il Piano dovrebbe comunque ricevere il via libera

Al momento, in seguito all'ultima legge di Bilancio, il Superbonus scade il 30 giugno 2022 (il 31 dicembre 2022 solo per i condomini che abbiano concluso a giugno il 60% dei lavori), con la possibilità solo per gli ex Iacp (case popolari) di arrivare al 30 giugno 2023. Il Movimento 5 stelle chiede la proroga per tutti almeno fino alla fine del 2023. Su questa linea ieri è uscita allo scoperto anche la **Confindustria**: «Sembra che il governo non voglia prorogare il Superbonus 110% fino a dicembre 2023. Sarebbe un gravissimo errore perché danneggerebbe il settore delle costruzioni, volano dell'econo-

mia e ad alta intensità di occupazione. La proroga è necessaria, tanto più che il Superbonus è partito in ritardo viste le complessità amministrative», dice il vicepresidente, **Emanuele Orsini**, che è anche presidente di **Federlegno** e ad di Sistem costruzioni.

La bozza del Pnrr discussa ieri nel vertice con Draghi si mantiene sul vago sulla proroga del Superbonus, parlando dell'intenzione di estenderlo «dal 2021 al 2023». I 5 Stelle chiedono l'impegno preciso ad arrivare al 31 dicembre 2023 e l'inserimento dei relativi finanziamenti nel Pnrr. Per il momento, invece, 8,2 miliardi per il Superbonus sono previsti a valere sul Fondo complementare da 30 miliardi di risorse nazionali che accompagna il Pnrr portando il totale delle risorse per il 2021-26 a 221,5 miliardi.

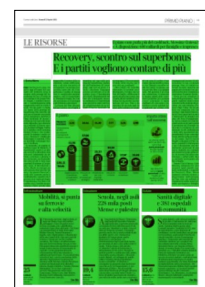
Altro punto che potrebbe alimentare le tensioni con il Movimento è il fatto che nel Pnrr di Draghi, a differenza di quello del governo Conte, non si parla più del cashback, la riforma che ha previsto la restituzione del 10%, fino a un massimo di 150 euro ogni sei mesi, delle somme per acquisti con carta di credito o bancomat. Questo farebbe pensare che l'attuale esecutivo voglia far cadere la misura, per ora prevista fino al 30 giugno 2022. Nel governo è in corso una valutazione. Certamente la misura subirà delle correzioni (potrebbe per esempio essere eliminato il super cashback di 1.500 euro o potrebbero essere adottati accorgimenti per evitare i mi-

cropagamenti) mentre è in discussione la sua eventuale proroga. Non si è infatti osservato un forte aumento dei pagamenti elettronici nei piccoli esercizi, dove si puntava a contrastare l'evasione fiscale.

Resta poi da sciogliere il nodo della governance. Tutti i partiti vogliono infatti essere coinvolti nella struttura di gestione che sarà istituita a Palazzo Chigi. L'idea che la task force sia composta solo dal premier e dai ministri interessati al Pnrr (quasi tutti tecnici e fedelissimi di Draghi) non piace alle forze di maggioranza. Senza contare che negli incontri avuti con le parti sociali il presidente del Consiglio ha ricevuto la richiesta sia di **Confindustria** e delle altre associazioni imprenditoriali di un coinvolgimento diretto nella governance del piano. Sarà lo stesso Draghi a illustrare il Pnrr lunedì e martedì in Parlamento e poi il documento sarà formalmente approvato in una nuova riunione del consiglio dei ministri e inviato a Bruxelles. Se riceverà l'ok della commissione, i primi soldi, circa 24 miliardi, arriveranno alla fine di luglio.

Intanto l'ad di Intesa, Carlo Messina, annuncia che «per proporsi quale grande soggetto istituzionale a supporto del Recovery Plan, Intesa Sanpaolo intende mettere a disposizione nell'orizzonte del Pnrr oltre 400 miliardi di erogazioni a medio-lungo termine» per imprese e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture

Mobilità, si punta su ferrovie e alta velocità



Il Pnrr punta sui treni. Oggi in Italia, si legge nel Piano, il 90% del traffico passeggeri e il 55% di quello merci avviene su strada, con «significative emissioni di gas clima alteranti». Nel Nord «si potenzieranno le tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero e Liguria-Alpi, migliorando i collegamenti delle aree a nord delle Alpi con i porti di Genova e Trieste per servire i traffici oceanici». Nel Centro «si rafforzeranno due assi Est-Ovest (Roma-Pescara e Orte-Falconara) riducendo significativamente i tempi di percorrenza ed aumentando le capacità; verrà potenziata altresì la velocizzazione della linea tirrenica e adriatica da Nord a Sud». Si estenderà l'alta velocità al Sud, «con la conclusione della direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento ulteriore della Palermo-Catania-Messina e i primi lotti funzionali delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza Battipaglia». Per le linee regionali è previsto l'adeguamento delle tratte: Canavesana, Torino-Ceres, Bari-Bitritto, Rosarno-San Ferdinando, Sansepolcro-Terni, Benevento-Cancello.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

i miliardi destinati dal Pnrr all'alta velocità ferroviaria

Istruzione

Scuola, negli asili 228 mila posti Mense e palestre



Altra priorità del Piano è l'istruzione, dagli asili all'Università. Partendo dagli asili nido, il governo punta alla «creazione di circa 228 mila posti, di cui 152 mila per i bambini 0-3 anni e circa 76 mila per la fascia 3-6 anni». Il progetto prevede anche che le scuole restino il più possibile aperte, cioè «l'attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026». Tempo pieno e più palestre «L'obiettivo è quello di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie». Ma anche scuole digitali, col cablaggio di 40mila edifici. Saranno riformati gli Istituti tecnico-scientifici. «L'obiettivo è conseguire un aumento degli iscritti del 100% fino a 18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno». Per gli studenti universitari fuorisede gli alloggi saliranno «da 40 mila a 120 mila entro il 2026». Le borse di studio passeranno da 220mila a 400 mila (in media 4mila euro a studente).

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19,4

i miliardi destinati dal Piano al potenziamento dell'Istruzione

Salute

Sanità digitale e 381 ospedali di comunità



Sanità digitale e più vicina al territorio. È prevista «l'attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026». Saranno inoltre aperte «602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza». Sorgeranno 381 Ospedali di comunità: strutture per «pazienti che necessitano interventi a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata, di norma dotato di 20 posti letto, massimo 40». I cittadini saranno dotati di Fascicolo sanitario elettronico con l'obiettivo di fornire: un unico punto di accesso ai servizi sanitari e «un'unica fonte di informazioni strutturata per analisi sanitarie approfondite che siano funzionali al miglioramento delle prestazioni». Per l'ammmodernamento digitale degli ospedali saranno acquistate «3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico»: Tac, Risonanze, Acceleratori lineari, sistemi radiologici, angiografi, mammografi, ecotomografi.

Enr. Ma.

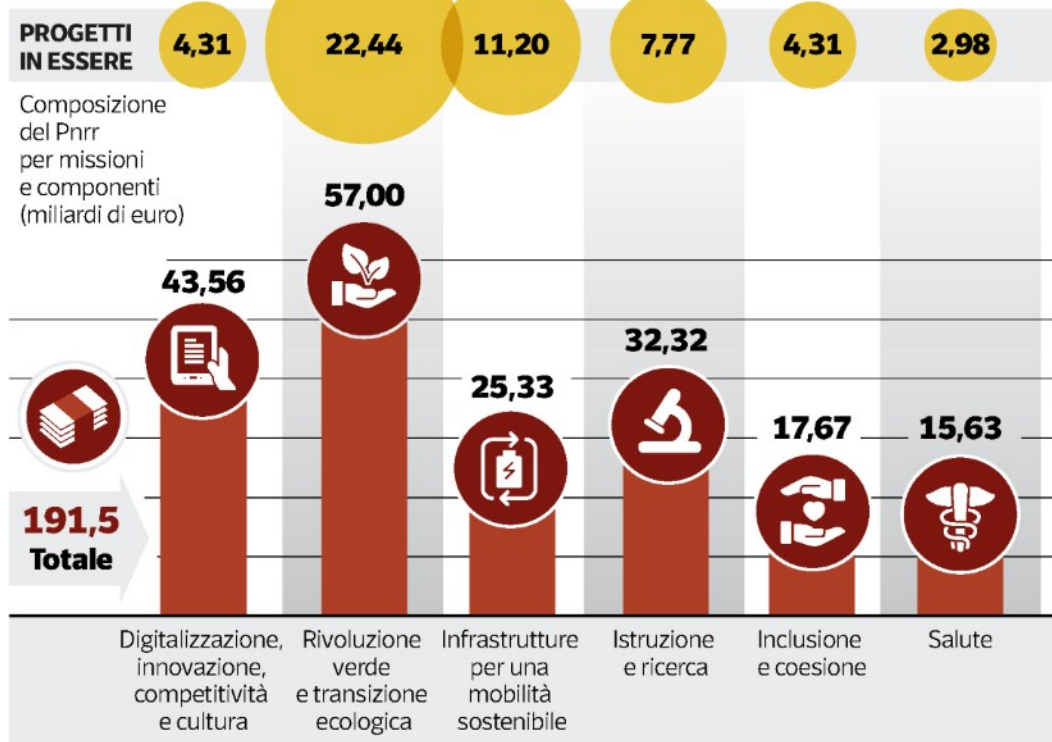
© RIPRODUZIONE RISERVATA

15,6

i miliardi per la Sanità nel Pnrr. Altri 2,4 nel Fondo extra e 1,7 nel ReactEU

Il piano

Impatto atteso sull'economia



La crescita media del Pil nel 2022-26 sarà di **1,4 punti percentuali** più alta rispetto al 2015-2019

Nel 2026 il Pil sarà di **3 punti percentuali** più alto rispetto allo scenario di base (senza il Pnrr)

Fonte: Mise

Fonte: Mef

CdS

CONFINDUSTRIA**Orsini: «Errore gravissimo non allungare al 2023 il 110%»**

«Una scelta che penalizza fortemente il manifatturiero». **Emanuele Orsini**, vice presidente di **Confindustria**, commenta così l'eventualità che il governo non proroghi il Superbonus 110% fino a dicembre del 2023.

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: errore grave non prorogare il 110%**Confindustria**

«Necessario arrivare al 2023, incentivo partito in ritardo per difficoltà amministrative»

Nicoletta Picchio

ROMA

Una «scelta miope, incomprensibile, perché penalizza fortemente il manifatturiero». **Emanuele Orsini**, vice presidente di **Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco, commenta così le indiscrezioni sull'eventualità che il governo non proroghi il Superbonus 110% fino a dicembre del 2023. La proroga è da tempo uno dei cavalli di battaglia di **Confindustria** e sembrava una richiesta che potesse essere accolta nel Recovery Plan, visto l'interesse suscitato dalla misura e gli effetti di volano sull'economia.

«Dalle indiscrezioni che circolano sul Pnrr – ha messo ieri nero su bianco **Orsini** in una dichiarazione – sembra che da parte del governo non ci sia la volontà di prorogare la misura del 110% fino a dicembre 2023. Sarebbe un errore gravissimo perché danneggerebbe il settore delle costruzioni che è volano dell'economia ed è ad alta intensità di occupazione». Per **Orsini** «la proroga è necessaria, tanto più che il Superbonus è partito in ritardo, viste le complessità amministrative».

Il vice presidente di **Confindustria** fa un esempio esplicativo: «invece di destinare ancora una volta ingenti risorse ad Alitalia, il governo dovrebbe puntare sull'industria, l'unica ad aver

reagito ai colpi della crisi e che continua a sostenere il paese». Il rimbalzo del Pil del terzo trimestre dello scorso anno, infatti, è stato il frutto della crescita della produzione industriale e stando alle rilevazioni recenti del Centro studi di **Confindustria** il manifatturiero sta tenendo, mentre sono i servizi a soffrire pesantemente, il commercio e soprattutto il turismo.

«Il Superbonus 110% – ha continuato **Orsini** nella sua dichiarazione – è una misura che, con l'ammodernamento del patrimonio immobiliare del paese, consente di raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica previsti dal Pnrr».

Il Superbonus 110% è tra le misure che sono state sottolineate da **Confindustria** nelle ultime audizioni in Parlamento. E il presidente, **Carlo Bonomi**, nel colloquio con il premier Mario Draghi di martedì, ha insistito sulla necessità di una visione industriale strategica, con particolare attenzione alle filiere. E di interventi complessivi per la «costruzione di una nuova Italia» affrontando tutti i problemi in cui si dibatte il paese, dall'«emergenza assoluta» del lavoro, alla liquidità delle imprese, il rafforzamento del loro capitale, il rientro dal deficit. E l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, realizzando le riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COS'È

La detrazione al 110%

È un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022

Gli interventi interessati

La misura vale per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.



EMANUELE ORSINI

Vicepresidente di [Confindustria](#) per il Credito, la Finanza e il Fisco